ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 Num. 63
Telefoni
dal n. 40-343 al n. 40-449

VENERDI' SABATO
14-15 Marzo 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Avvisi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografo - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 30 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Le difese nemiche sul fronte greco battute senza interruzione dagli aerei

Creta e altre basi navali bombardate - Sette aeroplani abbattuti - Un altro attacco respinto nel settore di Cheren

BOLLETTINO n. 280

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, nel settore della XI Armata, azioni locali di fanteria e di artiglieria.

Numerose nostre formazioni aeree si sono ininterrottamente succedute contro apprestamenti difensivi e truppe nemiche. E' stata inoltre bombardata una importante base navale greca. Cinque velivoli nemici sono stati abbattuti da una nostra formazione da caccia. Tre nostri velivoli non sono rientrati.

Nelle ore antimeridiane del 13 corrente aerei siluranti nemici hanno tentato di attaccare piroscafi nazionali alla fonda del porto di Valona. Contrastati da violenta azione di fuoco della difesa contraerea della Regia Marina, due soli aerei hanno potuto eseguire l'attacco, ma sono stati entrambi abbattuti. Gli equipaggi sono stati fatti prigionieri. Un solo piroscafo è stato danneggiato.

Reparti del Corpo Aereo Tedesco, durante la notte dal 12 al 13, hanno battuto basi aeree e navali in Marmarica. Velivoli a terra, automezzi ed apprestamenti vari sono stati distrutti.

Aerei nemici hanno compiuto un'azione notturna di bombardamento su Tripoli; lievi danni.

Nostri reparti aerei hanno bombardato basi aeronavali dell'isola di Creta.

Nella notte dal 12 al 13 velivoli britannici hanno lanciato bombe incendiarie e dirompenti su alcuni villaggi e su un monastero dell'isola di Rodi, uccidendo due nativi e ferendone altri due; qualche danno ad abitazioni civili.

Nell'Africa Orientale un attacco nemico nel settore di Cheren è stato respinto. Nell'Alto Sudan nostri velivoli hanno bombardato automezzi e truppe.

La battaglia dei trasporti

L'ultima cifra data dall'Ammiragliato sugli affondamenti nel corso d'una settimana (150 mila tonn.) ha preoccupato l'opinione pubblica inglese, ma il Governo di Londra la prepara a colpi più duri. I giornali ufficiosi informano che bisogna attendersi per la prossima settimana un ulteriore aumento delle perdite. Questa apparente sincerità governativa vuole impressionare gli americani per costringerli ad affrettare gli aiuti nel settore marittimo. Forse preannunzia anche nuove restrizioni del consumo.

I Comuni hanno chiesto spiegazioni al Primo Ministro; dapprima Churchill ha rifiutato ogni chiarimento, poi, di fronte alle pressioni della Camera, ha accettato una discussione in seduta segreta. Egli dovrebbe chiarire come possa la marina mercantile britannica resistere ad affondamenti che sono previsti tra 800 mila ed un milione di tonn. al mese. La capacità di costruzione dei cantieri inglesi non può superare un milione di tonn. all'anno e quella degli S. U., per il 1941, le 900 mila. Churchill illustrerà ai Comuni il piano difensivo britannico che dovrebbe ricevere un nuovo contributo da navi da guerra rapide e leggere da impiegare contro i sottomarini. Ma queste navi non hanno che un limitato raggio di azione e non possono intervenire nell'Atlantico.

La «battaglia dei trasporti» è diventata l'argomento principale di discussione e di polemica della stampa americana. I giornali ufficiosi insistono sul tema: «che serve produrre, se non possiamo trasportare?» Giornali anglofili come il «New York Times» affermano che Roosevelt deve trovare una soluzione perchè il popolo americano non vuole che i suoi sacrifici siano vani e non intende produrre di più e pagare più imposte in favore dei pesci dell'Atlantico. Quale soluzione potrebbe trovare Roosevelt? Una sola: fare scortare convogli americani diretti ai porti inglesi dalla flotta degli S. U. I sottomarini evidentemente non li risparmierebbero ed allora sarà la guerra, quella guerra che, almeno per ora, la Casa Bianca vuole evitare.

In realtà gli S. U., così larghi di aiuti verso la Gran Bretagna, in un solo settore si mostrano esitanti: in quello marittimo. Se la misteriosa situazione attuale precipitasse nel Pacifico, a sud mare, su mari lontani migliaia di chilometri dalle coste americane, che gli S. U. dovrebbero affrontare una delle più potenti nazioni marinare della terra. Per questa ragione nella battaglia dei trasporti, che è ormai incominciata, l'aiuto americano non è così efficace come gli inglesi speravano ed i belligeranti americani vorrebbero.

All'assalto con i fucili mitragliatori

Sul fronte greco-albanese: un nostro reparto si lancia all'assalto delle posizioni nemiche munito di fucili-mitragliatori. (Telefoto a «Stampa Sera»)

NOTIZIE DA BELGRADO

"La pace nei Balcani verrà completamente rinforzata,,

Prossimo regolamento delle questioni che interessano i Balcani e le Potenze dell'Asse preannunciato da fonte jugoslava

Belgrado, venerdì sera.

«La pace nei Balcani verrà completamente rinforzata proprio in questi giorni» annuncia il giornale «Vreme» con grande titolo.

Il giornale appoggia questa sua opinione sulle relazioni di diversi suoi rappresentanti all'estero: un rappresentante da Roma del «Vreme» annuncia la convinzione esistente in quei circoli politici, che cioè in brevissimo tempo anche le ultime questioni aperte che interessano i Balcani e le Potenze dell'Asse saranno regolate e chiarite.

(D. N. B.)

La Legazione inglese si prepara a lasciare Belgrado

BUDAREST, venerdì sera.

Secondo una notizia del «Curentul» da Belgrado, quella Legazione inglese sta facendo i preparativi per la partenza.

(D.N.B.)

LA GUERRA AEREA

Ondate di bombardieri su Glasgow

Anche Liverpool nuovamente attaccata

Berlino venerdì sera.

Nella serata di ieri, il Comando della Forze Aeree germaniche ha inviato parecchie formazioni da bombardamento su diversi porti della costa orientale e sud-orientale dell'Inghilterra.

Gli equipaggi dei primi aerei ritornati alle basi riferiscono che violente esplosioni e furiosi incendi sono stati osservati sugli obiettivi bersagliati.

Da fonte competente, il D.N.B. apprende che bombardieri tedeschi in gran numero hanno attaccato diverse importanti città industriali della Gran Bretagna. Sono stati anzitutto attaccati numerosi depositi di viveri e impianti connessi colla organizzazione dei rifornimenti inglesi.

Già dalle prime informazioni disponibili appare che diversi importanti impianti connessi col vettovagliamento inglese sono stati gravemente danneggiati dalle bombe tedesche. Altre nazioni sono state compiute contro stabilimenti industriali diversi dell'Inghilterra e della Scozia, utilizzando in taluni casi bombe del massimo calibro.

Fra gli attacchi più importanti è quello operato sulla zona industriale e su quella portuale di Glasgow. L'impresa, nella quale sono state impegnate ingenti forze aeree, è stata coronata da pieno successo. Le incursioni sono state effettuate ed andate successive e i primi equipaggi di ritorno riferiscono che nella importante città portuale della Scozia nord-occidentale, che è in parte tuttora il maggior centro di costruzioni navali inglesi, si potevano osservare, dopo il primo attacco, oltre venti grossi incendi.

Un'altra azione è stata compiuta dalla «Luftwaffe», sempre nel corso della notte, contro la zona portuale di Liverpool-Birkenhead, che già 24 ore prima era stata oggetto di un violento bombardamento tedesco. Nuove esplosioni e nuovi incendi hanno completato l'opera di distruzione del giorno precedente.

I gravissimi danni inferti agli impianti della capitale della Scozia

Berlino, venerdì sera.

Notizie concordanti sono riferite dagli equipaggi tedeschi delle parecchie centinaia di aerei da bombardamento che hanno eseguito il primo grande attacco contro Glasgow, la seconda città in ordine di grandezza della Gran Bretagna, dove sono stati constatati gli effetti finora mai visti dannosi sugli impianti portuali, estendentisi per 4 miglia, e sui granai e silos.

Tutti gli impianti importanti per la economia di guerra posti lungo la corrente del Clyde, quali cantieri, depositi di granaglie, una grande centrale elettrica, gasometri ed impianti gas, laminatoi e laminiere erano tutti avvolti da un mare di fiamme come è stato constatato da aerei da ricognizione che sono stati inviati successivamente sul posto.

Incursione inglese su Amburgo

Berlino venerdì sera.

Nella notte fra il 13 e il 14 marzo, scarsi aerei inglesi hanno sorvolato la Germania settentrionale.

Gli aviatori britannici hanno lanciato un gran numero di bombe esplosive ed incendiarie su quartieri d'abitazione e su obiettivi non militari d'Amburgo. Fra la popolazione civile si sono avuti parecchi morti e feriti.

Fino ad ora risulta che cinque apparecchi britannici sono stati abbattuti dalla caccia notturna e dalla D. C. A. Si prevede che questo numero aumenterà ancora, poichè parecchi bombardieri britannici sono stati gravemente danneggiati dalla difesa germanica, tanto che difficilmente potranno far ritorno alla base.

Nelle 24 ore precedenti, l'aviazione germanica aveva perduto complessivamente sei apparecchi. Nello stesso periodo di tempo, negli attacchi, in proporzione, assai minori, operati dalla Royal Air Force su Berlino, Amburgo e Brema, la difesa germanica ha abbattuto dieci bombardieri britannici.

(D. N. B.).

Un ospedale colpito

Cinquanta persone travolte

Berlino venerdì sera.

Bombe inglesi hanno colpito stanotte l'Ospedale della Misericordia e di San Giorgio ad Amburgo. Il numero dei malati e delle infermiere uccisi o travolti dalle macerie supera i cinquanta.

L'attacco, operato da un gran numero di apparecchi da bombardamento inglesi sulla zona costiera della Germania settentrionale e in modo particolare su Amburgo, non ha causato che danni di minima importanza ad obiettivi militari, o comunque interessanti l'economia di guerra.

La violenta reazione della difesa germanica ha costretto gli aviatori inglesi a lanciare la maggior parte delle bombe a caso. Ancora una volta sono stati colpiti in prevalenza quartieri d'abitazione.

Un gran numero di piccoli incendi provocati dalle bombe inglesi ha potuto essere spento rapidamente, grazie al pronto intervento dei servizi di soccorso e della popolazione stessa. (D.N.B.)

La «fame di navi»

I cantieri americani non sono attualmente in grado di colmare i vuoti della Marina inglese

Berlino venerdì sera.

In un articolo che pubblica oggi sulla «Deutsche Allgemeine Zeitung», il contrammiraglio Gadow esprime i più forti dubbi circa la possibilità che gli Stati Uniti possano in modo concreto alleviare la grave crisi che regna nella marina mercantile inglese.

L'ammiraglio si riferisce in primo luogo alla recente dichiarazione pubblicata dalla Commissione marittima degli Stati Uniti, secondo la quale è impossibile il trasferimento alla Gran Bretagna di un tonnellaggio superiore a quello già accordato ed al fatto che gli stessi Stati Uniti hanno assoluto bisogno di sessanta navi da diecimila tonnellate ciascuna.

Egli nega che gli Stati Uniti possano costruire un simile numero di piroscafi ed aiutare contemporaneamente la Gran Bretagna.

Che ciò sia difficile è dimostrato dal fatto che, data la scarsa attività dell'industria navale americana, gli Stati Uniti hanno negli scorsi anni raggiunto in costruzioni navali una media di duecento mila tonnellate annue. Senza contare che molti cantieri navali, si sono trasformati per altre lavorazioni.

Non va inoltre dimenticata la grande scarsità di operai specializzati. La Gran Bretagna deve, quindi, quasi per intero, contare sulla propria capacità produttiva, che, dati i gravi danni inflitti dai bombardieri germanici, non può essere superiore alle 300 o 400 mila tonnellate annue.

Il contributo in navi che può dare l'Impero britannico può essere calcolato ad un massimo di cento mila tonnellate. Nell'insieme il tonnellaggio costruito in Inghilterra e nel suo Impero è inferiore a quello affondato.

Personalità araba arrestata al Cairo per critiche all'Inghilterra

Beirut, venerdì sera.

Il presidente della Commissione arabo-palestinese in Egitto, Mohamed Ali Bey Taher, editore del giornale del Cairo *Al Schura*, è stato tratto in arresto in seguito alla pubblicazione, sul suo giornale, di un articolo contenente critiche alla politica coloniale inglese.

Taher Bey, le cui condizioni di salute erano già malferme, si trova ora gravemente malato in carcere.

(D. N. B.)

Il viaggio di Matsuoka

Lieve variante all'itinerario di partenza a causa del cattivo tempo

Tokio, venerdì sera.

A causa del tempo straordinariamente cattivo, il Ministro degli Esteri giapponese, Matsuoka, ha dovuto modificare il suo piano originario di volare, cioè, da Osaka in Corea, da dove, poi, proseguire in treno attraverso il Manciukuò. Così il Ministro degli Esteri nipponico è partito mercoledì da Osaka in treno, diretto a Schimonoseki, dove arriverà questa sera e, dopo un breve soggiorno, si trasferirà, a mezzo del traghetto ferroviario, a Fusan sull'isola di Formosa.

Qualora nel frattempo subentrasse un miglioramento delle condizioni atmosferiche, Matsuoka si recherà in volo dalla Corea fino a Hsingking e di lì usufruirà, poi, del treno per Manciuli.

(D. N. B.).

Deposito di polveri che esplode nel centro di Siviglia

Case distrutte Numerose vittime

SIVIGLIA, venerdì sera.

Stamane, alle ore 10, si è prodotta una formidabile esplosione nel quartiere sivigliano di Sierra Quila, dove si trova un deposito di polveri. Nel centro della città e nel quartiere Porvenir, porte e finestre sono state schiantate dallo spostamento d'aria e la via sono ora cosparse di frantumi di vetri.

Sembra che in gran numero le case attorno alla zona dell'esplosione siano state distrutte. Il numero delle vittime deve essere considerevole. (D.N.B.)

Oltre cinquemila indiani arrestati dagli inglesi

Cabul, venerdì sera.

Notizie ufficiali provenienti dai circoli del Congresso Nazionale Indiano dicono che dall'inizio della campagna per la disobbedienza civile sono state finora arrestate 5099 persone.

A TU PER TU CON LA MORTE

Le imprese e il fortunoso ritorno di un sommergibile germanico

Alla base nessuno più lo attendeva - L'agguato dopo la tempesta - Incontri isolati e colpi utili - Il convoglio nemico - Sparatoria con due cacciatorpediniere - Duello con un aeroplano

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Alla base nessuno più aspettava l'U. 65 (non è questo il vero nominativo, ma ogni racconto bisogna pure che abbia un soggetto e ogni soggetto un nome). Sei giorni di ritardo sono molti; per un piccolo sottomarino che ha una autonomia limitata; così tutti pensavano che non avrebbe più fatto ritorno e che, scaduti i giorni di attesa regolamentari, i nomi dei componenti dell'equipaggio sarebbero stati aggiunti nella gloriosa lista della Kriegsmarine all'elenco secondo, quello dei dispersi.

Invece sono tornati tutti sani uno, il più giovane e il più coraggioso dei componenti l'equipaggio dell'U. 65.

E' il «65»

Giorni or sono, improvvisamente, la nave addetta piazzata alla imboccatura della segreta pista che conduce alla base di X attraverso gli sbarramenti di mine, aveva vista l'acqua immobile e gri-gia del mare gorgogliare e schiarirsi di spuma bianca. Per gli esperti marinai ci voleva poco a capire che un sottomarino stava espellendo l'acqua dai compartimenti, stava per risalire alla superficie; e, inoltre, da tutto quel risucchio appariva chiaro che la manovra risultava difficile e che c'era qualcosa che «non andava». Quando l'equipaggio della minuscola unità vide che per prima cosa affiorava dalle onde una torretta, risultò chiaro inutile tenere puntati i cannoni. Il contrassegno del terzo Reich apparve infine chiarissimo. Una voce, esclamò stupito — Ma è il «65» — e tutti corsero a vedere, perchè nessuno voleva credere al miracolo.

Invece era proprio il «65» ed usciva dal mare faticosamente, irregolarmente, abbandonò nella deriva e derapando nella stessa direzione.

Un largo squarcio era visibile nel fianco destro dello scafo, a mezza via fra il tagliamare e la torretta, uno squarcio le cui labbra di acciaio erano più livide delle onde e permettevano all'acqua di entrare e uscire dalle viscere del sottomarino, rincorrendosi in vortici vertiginosi.

Quando il primo marinaio agguantò sulla tolda del sottomarino, l'equipaggio della nave vedetta esplose in un lungo saluto e il sommergibile rispose agitando la bandiera che stava per ammainare all'antenna. Poi altri uomini uscirono dal ventre del «65». Uno cominciò a trasmettere un messaggio con le bandiere da segnalazione; un altro appese ai tirante che unisce la sommità della torretta alle sovrastrutture di poppa una bandiera nera che significa una nave da guerra affondata, e quattro drappelle bianche, che vogliono dire quattro piroscafi nemici finiti in fondo al mare.

Intanto, un altro marinaio, armato di un enorme pennello da imbianchino, andava dipingendo qualche cosa a prua, sotto gli sbarramenti, sulla diritta, e dalla nave vedetta il lavoro venne seguito con curiosa attenzione. Uno zero un altro zero, un terzo, poi un 4 un 5. Ventiquattro cifre tonnellate attendate.

Ancora una volta, l'equipaggio gridò freneticamente il suo Heil; e non fu facile capire se era maggiore la gioia per le vittorie riportate o quella per il ritorno dei compagni.

Il «65» segnalò di prendere a rimorchio, perchè davvero le macchine non funzionava bene e lo scafo sembrava impazzito. A lasciarlo andare, correva intorno, descrivendo cerchi di schiuma, tutti eguali e tutti nello stesso punto, come se cercasse un sollievo per le gravi ferite immergendole sempre di più nei flutti freddi e chiari. Il radiotelegrafista della nave vedetta chiamò, le misteriose onde eteree scatenarono gli invisibili e precise, un lezzo rimorchiatore lasciò gli ormeggi e, poco dopo, il «65», un pochino di sbieco, si lasciava trascinare verso l'approdo.

All'attracco nessuno dei sottomarini della sua squadriglia era presente. Erano tornati tutti in tempo e già erano ripartiti. La lunga banchina rimase tutta a disposizione del reduce, che, alla fine galleggiò immobile, con evidente soddisfazione del comandante e dell'equipaggio.

Allora quelli della P. K. vollero sapere tutta la storia, affinchè il libro d'oro della gente germanica si arricchisse di un nuova glorioso episodio. E prima ancora di andarsene a consegnare il proprio rapporto al comandante della base del reale ero venuto incontro al «65», con la gioia un po' velata di sorpresa che si prova quando ci vede qualcuno che si credeva non dover rivedere mai più e anch'egli preferiva udire dalla viva voce del Kapitänlieutenant Von X. quello che era accaduto prima di leggerne la prosa, certamente molto regolamentare), dunque, prima ancora di consegnare il proprio rapporto, il giovane comandante del sottomarino n. 65 cominciò a raccontare.

Primo racconto

«Vi ricordate tutti quando siamo partiti. Sembrava che Nettuno fosse impazzito e che tentasse di capovolgere il mare, tanto tempestose erano le acque e il cielo.

«Finalmente il mare si calmò un pochino e subito uscimmo a navigare sulle onde color del piombo.

«Fumo sulla diritta, a 45 gradi!» Puntammo verso la nave segnalata che si rivelò ben presto per un grosso cargo, di circa 6.000 tonnellate, evidentemente una nave separata dal convoglio dalla burrasca degli ultimi giorni.

«Bandiera britannica!

«Per le navi inglesi non ci sono colpi di avvertimento. Ci facemmo sotto, guardinghi e rapidi, favoriti dalla leggera bruma che cominciava a velare l'immensità del mare e accecammo un siluro. Un solo, perchè eravamo a circa 800 metri e il siluratore Müller non sbaglia mai. Il capore britannico, colpito sotto la prua, si inabissò e scomparve sotto le onde, in meno di dieci minuti.

«Allora continuammo la caccia: avevamo davanti di nuovo in una zona ricca di «selvaggina», perchè se quel piroscafo faceva parte di un convoglio, le altre navi non dovevano essere lontane. In emersione, nel più perfetto silenzio, cercammo per tutta la notte. Poco prima dell'alba la dura caccia veniva coronata dal successo, perchè improvvisamente ci trovammo a mano di un chilometro da una grossa petroliera. Fuori due siluri e subito cominciò a tuonare anche il cannone.

«Anche la petroliera ci aveva scorti, perchè virò di bordo rapidissima e puntò su di noi, dopo avere evitato i due siluri. Ma il cannone colpì nel segno. Un denso fumo nero e un improvviso lampeggiare di fiamme ci confermarono l'abilità del nostro capo cannoniere. Ci avvicinammo e con un siluro bene aggiustato regolammo il conto definitivo anche della petroliera, una grossa unità di circa 10 mila tonnellate e di recentissima costruzione.

«Bandiera britannica anche questa volta.

«Poche ore dopo avvistammo il convoglio. Tentammo allora di metterci in collegamento con i compagni di squadriglia, ma nessuno rispose. Ci allora balzammo all'attacco tutti soli. La velocità del nostro sommergibile è superiore a quella dei convogli e questo ci permise di metterci all'agguato lungo la presumibile rotta del lungo corteo di navi.

A cannonate

«Poco prima del calar delle tenebre scorgemmo l'ariete. Si trovavano nel nostro raggio di tiro due navi, una di circa 6 mila tonnellate e l'altra di poco più di duemila. I nostri quattro lanciasiluri funzionarono quasi contemporaneamente e le due navi non seppero evitare i colpi fatali. Tuttavia, mentre si rallegravamo per la splendida riuscita del doppio colpo, da dietro la mole del «6 mila» che stava affondando, sbucò la velocissima sagoma d'un cacciatorpediniere. Non avevamo il tempo di immergerci, non ci restava che accettare battaglia. Calcolando sulla sorpresa, il battemmo incontro al nostro avversario e mentre i pezzi rombavano e le granate nemiche colpivano nel segno, dirottammo improvvisamente cercando a trovarci di fianco al caccia nemico. Il nostro siluro colpì nel segno. La nave da guerra inglese si arrestò di colpo, sperando il mare come un cavallo al quale mancano i garretti, non aperì più neppure un colpo di cannone.

«Stavamo osservando i danni causati dalle cannonate nemiche, quando la vedetta avvistò un secondo cacciatorpediniere che si avvicinava a tutta velocità.

«I danni erano relativamente lievi e ci sprofondammo sulle onde. Cominciò il 4° nostro quarto d'ora più brutto, un «quarto d'ora» durato quasi 6 ore. Il nostro «65» precipitava verso il fondo con rapidità doppia della normale. Delle ferite inferteci dai colpi di cannone l'acqua minava nei compartimenti di prua e ci era impossibile mantenere la posizione orizzontale. Sopra di noi, allora e noi cominciarono a scoppiare le bombe di profondità.

«Per questo le lunghe ore che passammo immobili nel nostro minuscolo scafo non verranno mai dimenticate da nessuno. Quando gli idrofoni segnalarono quiete assoluta, decisi l'emersione. Degli uomini ero sicuro, ma mi avrebbe obbedito il «65»? Espellemmo due tonnellate d'acqua, ma il sommergibile rimase immobile. Procedevamo a velocità ridottissima, perchè appena acceleravamo, il sommergibile affondava. Altre due tonnellate d'acqua espulse e il sottomarino alzò la poppa. Le manovre per rimetterlo in assetto non riuscirono e solamente col timone di profondità tirato al massimo potemmo ottenere un certo equilibrio. Vuotai del tutto i serbatoi e, finalmente, cominciammo a salire; a sghimbescio, ma salivamo. I marinai sorridevano. Impiegammo quasi un'ora a raggiungere la superficie, da circa 70 metri di profondità. Quando balzai sulla folda l'acqua sgorgava copiosamente dalle ferite inferteci dal caccia che avevamo affondato e il sottomarino riprendeva lentamente il suo assetto normale.

Verso la luce

«Con le pompe di fortuna cominciammo a vuotare i compartimenti inondati. Poi il carpentiere W..., assicurato a una corda, iniziò le riparazioni. Il mare era sgombro e tranquillo. La visibilità eccezionale per questa settimana. Mentre W... lavorava, un ronzio gli fece levare il capo. Un apparecchio britannico picchiava velocissimo contro di noi. Le nostre mitragliatrici antiaeree entrarono in azione. Il nemico, audacissimo, si avvicinò, lasciò cadere alcune bombe, sfiorò rombando la nostra tolda. Ripresa quota, sbagliato bersaglio, se lui che noi. Ma ritornò all'attacco.

«Questa volta le nostre mitragliere colpirono, vedemmo schegge d'ali staccarsi dall'apparecchio, ma una bomba colpì il nostro sottomarino. Il povero W... non aveva neppure alzato il capo. Continuammo il lavoro, non aveva neppure alzato il capo. Continuammo il lavoro, non aveva neppure alzato il capo. Castrellipse «Wann werde ich zu dir zurück Erika» (quando tornerò da te Erika) e la bomba lo colpì. Un largo squarcio sconvolse la tolda e il sangue di W... sgorgava sulle lamiere lacerate. W... scomparve in fondo al mare. Alla fune di acciaio non era rimasto attaccato più nulla. L'aereo inglese rinnovò per la terza volta l'attacco, ma fallì il bersaglio, mentre altre pallottole delle nostre mitragliatrici dovettero far centro, perchè l'apparecchio ripresa quota e si allontanò.

«Allora tentammo di riparare: due tubi lanciasiluri erano irrimediabilmente danneggiati, lo fallì troppo grandi per essere turati. Rimediammo di fortuna, con due giorni di lavoro, tendendo e saldando una lamiera sotto lo squarcio. Poi iniziammo la via del ritorno, navigando appena sotto il pelo dell'acqua, perchè a 15-20 metri di profondità la lamiera di fortuna sarebbe caduto alla pressione. Lentamente puntammo verso casa... Ed eccoci qui».

F. Bellotti

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Domani entrano in vigore le nuove disposizioni per la vendita delle carni

Presentare la tessera nelle macellerie — Acquistare il solo fabbisogno giornaliero

Domani, 15 corrente, va in vigore il nuovo sistema di vendita delle carni macellate.

Senza ricorrere all'adozione di un vero e proprio tesseramento, il quale, data la varietà dei consumo carneo esistente in Italia, da una provincia all'altra, sarebbe stato di difficile attuazione, la nuova disciplina si propone essenzialmente di adeguare la distribuzione alla effettiva disponibilità evitando accaparramento e speculazioni negli acquisti fra un consumatore e l'altro.

Per raggiungere questa finalità, la regolamentazione predisposta prevede come è noto:

1) la istituzione di un registro degli abituali clienti presso ogni macelleria;

2) in distribuzione della carne nei giorni consentiti, che, presentemente, sono quelli di sabato, domenica e lunedì, limitata alle sole necessità della giornata;

3) il divieto di mandare tanto la carne quanto gli altri generi razionati, a domicilio del cliente.

Nell'intento di chiarire l'esatta portata delle nuove norme e di assicurare ad esse la più scrupolosa osservanza sia da parte degli organi di controllo come da parte degli esercenti, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha diramato le necessarie istruzioni di attuazione ai Prefetti presidenti delle sezioni provinciali dell'alimentazione.

Tali istruzioni fanno, inoltre, tutto, presenti i criteri che dovranno essere seguiti nelle varie zone del territorio nazionale.

Esse prevedono, in particolare, che la distribuzione delle carni macellate avvenga esclusivamente presso le macellerie, nelle quali i consumatori abituali dovranno presentare la tessera annonaria, che sarà loro ritirata dal macellaio all'atto della prima fornitura.

Per cliente abituale deve intendersi il consumatore che normalmente si è rifornito presso un determinato esercente. Il macellaio, pertanto, non deve svolgere azione per ottenere che un consumatore si rivolga a lui piuttosto che ad un altro, e tanto meno cercare di influenzare artificiosamente il numero dei clienti abituali, in quanto che, è errato che ciò serva a fargli ottenere un maggior numero di capi macellati.

Il consumatore attenendosi alle norme stabilite con Decreto Prefettizio, non fa che compiere il proprio dovere. In base alle disposizioni prefettizie il pubblico deve presentarsi alle macellerie, ove intende fare gli acquisti, con la tessera della propria famiglia, per farsi iscrivere sul registro di tale negozio.

Inoltre si dovranno limitare le richieste di carne al solo fabbisogno giornaliero. Attenendosi scrupolosamente alle disposizioni negozianti e consumatori parteranno un valido contributo al disciplinamento della vendita delle carni, eliminando speculazioni sul mercato e dando in tal modo agio a tutti di effettuare regolarmente gli acquisti di carne.

Nei prossimi giorni la disciplina di questo nuovo sistema di vendita sarà perfezionata in modo da eliminare possibili evasioni da parte dei consumatori e dei negozianti, adeguando la distribuzione alle effettive disponibilità del mercato.

...questo Domenicano dalla figura massiccia...

Quaresimalisti sul pulpito

Il "Domenicano dei baracconisti,, nell'affollata chiesa di San Secondo

Non è la prima volta, questa, che un giornalista si occupa di Padre Vincenzo Moiso. Soltanto due anni fa si parlò di lui sui giornali cittadini, quando vi diede il suo primo Domenicano che teneva un quaresimale... in piazza. E quella piazza era addirittura piazza Vittorio, ancora riecheggiante dei clamori del Carnevale e ancor tutta invasa dai baracconi, dalle giostre, dai serragli erranti, dai banchetti dei torroni e dal tiri a segno. E le prediche erano proprio rivolte alla gente di quell'ambiente festaiolo, miracolistico, chiassoso: ai baracconisti.

Allora, però Padre Moiso aveva la barba, una delle più folte e caratteristiche barbe nere a missionarie ch'io ricordi. Gli parlo di quella predicazione, mentre, con Biolatto, ste attraversando gli ampi battoni nel refettorio di monsignor Pinardi, eccellentissimo curato di San Secondo, in bella chiesa ove il nostro Domenicano sta tenendo quest'anno il quaresimale.

Dal «rodeo» a Beirut

— Quelle prediche — mi dice sorridendo — costituiscono uno dei ricordi più cari e interessanti della mia vita. Ero andato fra i baraccanisti di piazza Vittorio dietro invito di alcune nobili e pie dame che sognano svolgere la loro opera di bene anche in quello strano ambiente. Al primo giorno, si trattò di scegliere un luogo adatto, giacchè il piantarmi proprio in mezzo alla piazza, magari su una delle tribunette fabbricate per gli imbonitori, non mi pareva soluzione troppo felice. Si fece un rapido esame... dei pubblici e dei locali disponibili ed, infine, si trovò che il meglio era il «rodeo della morte». Fu, così, che la parola di Dio venne spiegata, da quella mattina, nella tonda gabbia, ove, nel pomeriggio e di sera, un «diavolo» in maglione scarlatto e due «diavolesse» in situazioni e corsetto giallo s'inseguivano furiosamente a cavallo di crepitanti motociclette, rischiando l'osso del collo e abbordando il volto e l'inchta a fior una al biglietto...

— E l'uditorio com'era?

— Ve lo potete immaginare. Quanto di più eterogeneo si possa riunire. L'uomo stanco s'affiancava alla «donna serpente» e la rivale di «Teresina» stava accanto al «demone volante». Una volta fece parte dell'uditorio anche una scimmietta, una bertuccia petulante che il padrone d'un serraglio aveva portato perchè era «così intelligente che sembrava proprio uno di noi»... Per di più, d'avanzo gli ascoltatori occasionali, scolari scappati dalla lezione o passanti bighelloni, che, vedendo tanta gente nel baraccone, entravano, immaginando di assistere, magari, agli allenamenti degli «artisti», o alla preparazione d'un «numero» nuovo...

«E che fatica, quelle prediche! Bisognava parlar forte, muoversi, essere sempre interessante, per coprire il rumore dei tram transitanti sulla piazza, per colpire la fantasia degli uditori, per impedire che, scrollando il capo, se ne andassero. Alla fine venne, però, il premio col constatare, attraverso le Confessioni numerose e le buone disposizioni dimostrate e realizzate ad estirpare situazioni famigliari anormali, che il seme del bene evangelico non era stato gettato in un campo arido.

— L'iniziativa ebbe un seguito?

— Per me, sì, poichè lo scorso anno, trovandomi a predicare il quaresimale a Santa Francesca Romana di Milano, andai con Padre Robotti a parlare ai baraccanisti di Porta Genova. E non fui più nel «rodeo della morte», ma addirittura in un serraglio. E le Confessioni della Pasqua avvennero fra gabbie di leoni, di orsi bruni, di bisonti e fra lo scalpitare e le strida di cavalli ammaestrati e ballerini.

— Ma come mai, al tempo di Padre Vincenzo Moiso, Torino, ancora ora, della cosa si via a conoscenza soltanto lo e... il baraccano.

— E' da molto che predicate?

— Fin da bambino.

— Sash?!...

— Non allarmatevi. Da bambino predicavo soltanto ai mobili della mia cameretta ed allo specchio, dinanzi a cui ripetevo brani delle prediche che avevo udito in chiesa... Era la mia passione, fin d'allora. Come vedete, Dio mi ha insegnato presto qual'era il compito che mi aveva assegnato in questa vita.

Padre Moiso parla con trasporto di questa sua vocazione giovanile, ora splendidamente realizzata. Per quasi che predichi anche adesso, dinanzi al giornalista e al caricaturista che son venuti a disturbarlo, mentre stava seguendo appunti su un grosso quaderno, per le orazioni del suo quaresimale. Di appunti s'è mai, infatti, ha bisogno di riunirne molti, poichè in questa preparazione alla Pasqua egli s'è assunto un argomento del tutto nuovo e originale: «Il problema della felicità nell'insegnamento di Gesù Cristo, di San Tommaso d'Aquino e di Dante Alighieri». Lo interrogo su questo tema che è seguito con un interesse vivissimo da una vera folla di fedeli e anche di ascoltatori d'eccezione.

Il problema della felicità

— L'argomento mi fu suggerito — risponde — da un gravissimo dolore che mi torturò a lungo lo spirito e da cui ricevai conforto, appunto dalla guida di felicità che il Vangelo può offrire.

— Come l'avete svolto fino ad ora?

— Ho seguito il sistema del nostro massimo dotto, San Tommaso: esaminando, innanzitutto, le soluzioni che al problema della felicità hanno dato il mondo e la filosofia degli uomini. Ho dimostrato che non risolve il problema, nè il mondo che la può cercare nella bellezza, nella salute, nella soddisfazione dei sensi, negli onori, nella gloria, nella ricchezza, nello studio e in altri beni spirituali e corporali del genere; nè Epicuro che la trova solamente nei piaceri dei sensi; nè gli stoici che la scoprono nell'indifferenza assoluta alle gioie ed ai dolori; nè i razionalisti e l'idealismo che la proclamano nell'essere l'uomo il dio di se stesso; e neppure San Tommaso quando in un sublime capitolo svolge il tema «Se l'uomo può essere felice in questa vita». E, per gradi, attraverso appunto San Tommaso, sono pervenuto all'evangelico messaggio sul problema della felicità donato da Gesù agli uomini, alla presentazione del Monte delle Beatitudini, all'esposizione delle Beatitudini ed alla predica che afferma come l'originalità del discorso delle Beatitudini sia l'amore. Di qui continuerò ora la predica sulla Santità, che durerà fino a Pasqua.

... e non finì più nel «rodeo della morte», ma addirittura in un serraglio...

Padre Moiso parla con trasporto di questa sua vocazione giovanile, ora splendidamente realizzata. Per quasi che predichi anche adesso, dinanzi al giornalista e al caricaturista che son venuti a disturbarlo, mentre stava seguendo appunti su un grosso quaderno, per le orazioni del suo quaresimale. Di appunti s'è mai, infatti, ha bisogno di riunirne molti, poichè in questa preparazione alla Pasqua egli s'è assunto un argomento del tutto nuovo e originale: «Il problema della felicità nell'insegnamento di Gesù Cristo, di San Tommaso d'Aquino e di Dante Alighieri». Lo interrogo su questo tema che è seguito con un interesse vivissimo da una vera folla di fedeli e anche di ascoltatori d'eccezione.

Il problema della felicità

— L'argomento mi fu suggerito — risponde — da un gravissimo dolore che mi torturò a lungo lo spirito e da cui ricevai conforto, appunto dalla guida di felicità che il Vangelo può offrire.

— Come l'avete svolto fino ad ora?

— Ho seguito il sistema del nostro massimo dotto, San Tommaso: esaminando, innanzitutto, le soluzioni che al problema della felicità hanno dato il mondo e la filosofia degli uomini. Ho dimostrato che non risolve il problema, nè il mondo che la può cercare nella bellezza, nella salute, nella soddisfazione dei sensi, negli onori, nella gloria, nella ricchezza, nello studio e in altri beni spirituali e corporali del genere; nè Epicuro che la trova solamente nei piaceri dei sensi; nè gli stoici che la scoprono nell'indifferenza assoluta alle gioie ed ai dolori; nè i razionalisti e l'idealismo che la proclamano nell'essere l'uomo il dio di se stesso; e neppure San Tommaso quando in un sublime capitolo svolge il tema «Se l'uomo può essere felice in questa vita». E, per gradi, attraverso appunto San Tommaso, sono pervenuto all'evangelico messaggio sul problema della felicità donato da Gesù agli uomini, alla presentazione del Monte delle Beatitudini, all'esposizione delle Beatitudini ed alla predica che afferma come l'originalità del discorso delle Beatitudini sia l'amore. Di qui continuerò ora la parte più interessante della trattazione».

Tutto questo Padre Moiso ne l'ha detto di corsa, nè lo spera di aver raccolto il riassunto dell'alta predicazione fin qui svolta in San Secondo, senza dire troppe bestialità (questo per rispetto all'argomento e a chi la svolge, per serietà di cronista e per la sua maledetta di attirare sul mio capo le ire di qualche uricemico «specialista» di giornalismo religioso, a cui questo «servizio» su determinata sorta). Le cose, dunque, stanno a questo punto e chi vuol sentire il seguito non perderà il suo tempo ad andarlo ad ascoltare in San Secondo.

Troverà il bel tempio romanico-lombardo, che sessant'anni fa i fedeli vollero eretto in memoria di Pio IX, affollatissimo (alle domeniche, poi, Padre Moiso predica sollevato su un'autentica mare di teste) come pochi altri durante l'attuale Quaresima, animato da un continuo entrare di gente (le porte sbattono, però, un po' troppo, amica sacrestano; bisogna rifarci l'applicazione di danno ai margini; è urgente), ogni giorno presentato da monsignor Pinardi che siede circondato dai suoi collaboratori (un segno; questo, d'onore verso il quaresimalista che sarebbe bene vedere più diffuso). E dal pergamo quadrato, incastrato fra le colonne d'un palastro, minuscolo sotto il baldacchino che si

... parlando fra le rovine della sinagoga...

perde in quasi a metà della navata centrale, elevato proprio di fronte al marmoreo busto di Pio IX, udrà scendere la parola — dotta, oratoriamente squisita, armonicamente elaborata, convincentemente e documentatamente esposta; opportunamente corredata della più palpitante attualità dei fatti e dei rivolgimenti spirituali, vibrante di commossi toni — di un predicatore come oggi è dato di sentirne pochi, specialmente dai pulpiti cittadini.

Alla presa con tre ateì

I fedeli della nostra città, del resto, Padre Vincenzo Moiso da Asti, lo conoscono bene, poichè dalle decine dei quaresimali tenuti nei quarantaquattro anni di vita sacerdotale ed anni egli entrò nell'Ordine dei Predicatori, dopo essere stato sacerdote secolare ed essersi addottorato in Lettere e Filosofia all'Università di Genova), tre li ha svolti a Torino, e precisamente alla Madonna degli Angeli, alla Crocetta e al Sacro Cuore di Maria; ed in Santa Maria delle Rose di Torino, prima di essere di sede in San Domenico come Priore del Terz'Ordine domenicano per il Piemonte, è stato anche per parecchi anni priore. Un frate assai noto, insomma, questo Domenicano dalla figura massiccia e dal largo volto segnato a cui le lenti danno un aspetto di dottorale severità, ed un predicatore quanto mai popolare, questo Padre astigiano che sa cercarsi come quaresimalista... a Trofarello e che, lo scorso anno, nella già vasta parrocchia di Milano (32 mila anime!) si sentì applaudire in chiesa alla fine dei suoi discorsi. Per i più, quindi, non sarà una novità.

Una novità per tutti, piuttosto, potrà essere il sapere che Padre Moiso ebbe nella sua erudizione filosofica all'Università di Genova tre professori decisamente atei, fra cui il famoso Rensi... Ronne ottenute un bel risultato!

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Biolatto**

Bollettino demografico

DI TORINO

13 marzo 1941-XIX

NATI	26
MORTI	33
Nati morti	1
MATRIMONI	5

Permo-Bert tiene oggi in Duomo

Il terzo discorso sulla Santità

Secondo una sentita tradizione, durante il periodo quaresimale, ogni venerdì sale sul pergamo del Duomo uno dei quaresimalisti della città, designato dalla Curia a tenere la predica sulla Santa Stazione. Nei due venerdì passati, il discorso della Stazione è stato pronunciato da Padre Spigone da Segni e dal Canonico Castro da Calliano. Oggi, terzo venerdì, il discorso sarà tenuto dal pulpito di San Giovanni dal Canonico Perino Bert, attuale quaresimalista alla Crocetta. Per l'occasione, le vetrate della R. Cappella saranno aperte. La predica avrà inizio alle ore 17,30.

Le prediche in S. Tomaso

Nella chiesa parrocchiale di S. Tomaso vi sarà un Corso di Predicazione dedicata in preparazione all'imminente prossimo precetto pasquale. Ora: giorni feriali: ore 18,45 rosario, dialogo e benedizione; nicoi festivi: ore 15 vespri, dialogo e benedizione. Predicatori: R. P. Lnz. Alberto Pagani, R. P. Mariano Barsotelli. La predicazione dialogata avrà inizio domenica 16 marzo e proseguirà tutti i giorni, esclusi il sabato, e terminerà la domenica 6 aprile.

Il fatto di un collega

Un crudele destino ha stroncato la vita del rag. Piero Stradella, fratello del nostro caro collega Mario, proprio quando per la nascita di una bimba avvenuta una ventina di giorni addietro, più radiosi gli si presentava l'avvenire.

Al camerata cav. dott. Mario Stradella, nostro compagno di lavoro, e alla desolata vedova, in questo doloroso momento *Stampa Sera* esprime il suo commosso cordoglio.

Passante che viene colpita da un osso saltato fuori da una bocciaria

Dal banco di un macellaio, dove il padrone era intento a tagliare con l'accetta un pezzo di carne, un osso proiettò così violentemente che, cosa addirittura da porta del negozio andando a colpire al capo una donna che passava in quel preciso momento, l'infortunata è la casalinga Rocca Teresa vedova Danuno fu Antonio di 67 anni, abitante in corso Regina Margherita 116. La donna si recava alla vecchia sede dell'Ospedale San Giovanni dove quei sanitari la medicavano della ferita riportata e, dopo le cure del caso, la giudicavano guaribile in quattro giorni.

Un pezzo di mattone sfuggito ad un muratore colpisce una donna

Un muratore, mentre era intento ad aggiustare la canna esterna di un caminetto al secondo piano della casa di via Fabio 41, si lasciava sfuggire dalle mani un pezzo di mattone che andava a colpire, al capo, la casalinga De Ambrogia Angela fu Carlo, di 59 anni, la quale era intenta a spaccare della legna. La De Ambrogia, poco più tardi, si recava all'antiterita Martini, dove i medici le riscontravano una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, che giudicavano guaribile in otto giorni.

Cade nell'interno del tram per una fermata troppo brusca

A causa di una brusca fermata della vettura tranviaria della linea N. 15, in via Carlo Alberto angolo via Cavour, la casalinga Bastenti Giulia in Sappo', fu Francesco, di 58 anni, abitante in via Genova 78, che era nell'interno del tram, perdeva l'equilibrio e cadeva producendosi una contusione con ematoma alla regione temporale sinistra ed escoriazioni al ginocchio sinistro.

Soccorsa da astanti, la donna era trasportata all'ospedale San Giovanni dove quei sanitari la prestavano le cure del caso e la giudicavano guaribile in una decina di giorni.

Grave caduta di un ciclista

Stamane, certo Ferro Aldo, di 27 anni, abitante in via Calleri 46, mentre in bicicletta percorreva la strada provinciale di Chieri, all'altezza dello stabile numero 35, accidentalmente cadeva. Soccorso e trasportato all'Ospedale delle Molinette, quei sanitari gli riscontravano una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro e lieve commozione cerebrale per cui lo facevano ricoverare in osservazione.

Percosso da un coinquilino

Tale Barcero Pierino di Carlo, di 37 anni, abitante in via Monginevro 253, l'altro ieri veniva a diverbio con un coinquilino, certo Guido, non meglio identificato. La questione sorta fra i due si era placata, ma ieri, quando si incontrarono il Barcero e il Guido ripresero il motivo che li aveva spinti l'uno contro l'altro. Questa volta vennero alle mani. Il Barcero riportò ferite al polso destro che furono giudicate guaribili all'ospedale Martini, in quattro giorni.

Arresti

Il Commissariato di P. S. di San Secondo ha proceduto all'arresto, per mendicità, di certi Goffi Giacinto fu Francesco e Priora Felice fu Maurizio. Per contravvenzione alla diffida ha arrestato certo Pautasso Bartolomeo fu Simone.

Alla «Pro Cultura Femminile»

Presso la sede della Società Pro Cultura femminile in via Cernaia N. 11, oggi 14 corrente, alle ore 17, avrà luogo una conversazione di Battista Pellegrini, collaboratore de *Il Popolo d'Italia*, sul tema: *Il passato e il futuro dell'oro*. L'ingresso è libero, oltrechè alle socie della Pro Cultura, anche ai soci della Sezione di Torino dell'INCF.

I ladri della pasticceria di corso Orbassano

Altre imprese dei lestofanti e nuovi arresti — Colui che prendeva di mira i parenti

Nuovi elementi sono emersi a carico degli autori del furto con destrezza in danno della pasticceria di corso Orbassano. E particolarmente a carico del nipote della Minardi, il Dellippi Mario fu Pietro il quale, oltre aver indotto il Cavallo — colui che appare il maggiore responsabile fra la banda a derubare la zia — prese di mira una coppia residente a Montanaro e col Calcio Gandino Attilio di Giovanni, il 17 ottobre scorso, penetrò nel di lei alloggio e rubò alcuni oggetti d'oro.

Il Cavallo, con la partecipazione del Ravizzoli Carlo di Giuseppe, abitante in via Rho 4, arrestato anche lui dalla squadra Mobile, deve rispondere di furto di due biciclette ad Alpignano dove il Cavallo si era recato per sottrarsi alle ricerche della polizia e rifugiarsi presso alcuni suoi conoscenti.

Di altri due furti di biciclette deve rispondere il Cavallo in unione al Ravizzola e il Serra Crescentino di Giaveno. La prima bicicletta fu rubata davanti al caffè Vellvolo in corso Vercelli e la seconda davanti ad una rivendita di Tabacchi a Porta Palazzo. I due velocipedi sono stati ricuperati dalla Squadra Mobile. Il primo sequestrato a tale Grillino Agidulfo, di 24 anni, abitante in via Rivarolo 7 che l'aveva acquistata per novanta lire e il secondo al Ravizzola al momento del suo arresto.

Anche il Grillino è stato arrestato per ricettazione. E' stato infine denunciato a piede libero certo Barbiroglio Pietro di Giovanni, di 23 anni, abitante in corso Vercelli 4 il quale aveva acquistato il calibro rubato dal Cavallo alla ditta Nebiolo Ettore di via Cuneo.

Signora scomparsa da casa ritrovata morta alle Molinette

Da tre giorni era scomparsa da casa sua, in via Verolengo 181, la signora Angela Cosinovis in Carminati, d'anni 63 e per quanto i famigliari avessero condotto attive ricerche non era stato possibile sapere di rintracciarla.

Ora si apprende che alle 4 di stamane all'Ospedale delle Molinette è deceduta per emorragia cerebrale una donna che all'atto del ricovero non aveva potuto essere identificata per mancanza di documenti. Questa donna è precisamente la povera Cosinovis, che è stata riconosciuta dai parenti.

Un concorso pianistico fra giovanette della G. I. L.

La sezione musicale della G.I.L. femminile di Torino indice un concorso pianistico. Vi potranno partecipare tutte le Piccole Italiane del Comando di Torino. La concorrenti saranno divise in due categorie: la prima comprendente le Piccole Italiane che intendono dedicarsi particolarmente agli studi musicali; la seconda per quelle che si dedicano alla musica esclusivamente ad altre attività. La prime due vincitrici della prima categoria saranno premiate con l'ammissione senza concorso alla Scuola di pianoforte del R. Conservatorio di Musica di Torino per l'anno 1941-1942. Alle vincitrici della seconda categoria verrà assegnato un diploma e buono d'acquisto di quattro. Per altre informazioni rivolgersi alla Segreteria della G.I.L. femminile, piazza Bernini 2.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr.:

Serverà dott. **Gustavo**, medico chirurgo, **Bianco Eugenia**, impiegata.

Carbonato Giovanni, fabbro, **Cigliu Rosa**, casalinga.

Perotteila Giovanni, agricoltore, **Solito Rosalia**, casalinga.

Pignata Matteo, istituvendolo, **Dalle Vedove Ernesta**, cameriera.

Paiella Francesco, tranviere, **Godetti Giuseppa**, cucitrice.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 corr.:

Pappalardo Salvatore, Rocco Maria, Cavallotto Gianfranco, Marchisio Maria, Dabbene Guido, Polocari Carlo, Nichito Marisa, Aghittino Carlo, Bocedi Mario, Galletto Margherita, Marchese Luisiana, Lenzi Bruno, Rivone Virginio, Iervolino Franco, Cortese Silvana, Gromiero Mario, Triffiletti Carmela, Arrussa Giovanni, Melato Luciano, Santagostino Pietro, Noal Carla.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	33	5
MILANO	55	41	23

IL SOLE sorge domani 15 marzo (74-291) alle 7,45; tramonta alle 19,34. La **LUNA** sorge alle 22,16; tramonta alle 8,48.

ANNIVERSARI DEL 15. — Muore a Parigi il grande musicista Luigi Cherubini di Firenze (1842) — Morte del celebre pittore e acquafortista Mosè Bianchi (1904). — Le truppe tedesche iniziano l'occupazione della Boemia e Moravia (1939).

L'OROSCOPO DEL 15. — Sarà prudente non alzarsi troppo presto perchè una disavventura vi darà esercitare la sua azione malefica nelle prime ore del mattino, generando rissa ed incidenti. Non dovrete attendere molta fortuna dal resto della giornata che però faciliterà le pratiche ed il commercio in generale. Ottima la serata se dedicata a distrazioni intellettuali.

(MARIO SEGATO)

CONCERTI. — Salone de «La Stampa», sabato 15 ore 17: Trio Wettmann; al Conservatorio, sabato ore: Vidusso-Mazzucati.

INAUGURAZIONI. — Domani sabato al Palazzo della Promotrice: Mostra del ciclo e motociclo; a Palazzo Lascaris: Mostra dei coloniche viaggiatore; al C.A.I.: Mostra di quadri di Angelo Abrate.

I SANTI DEL 15 — S. Raimondo Abbate cisterciense; S. Luisa di Marillac; S. Longino centurione romano martire; S. Nadrino; S. Probo vescovo di Metz.

FUNZIONI DEL 15. — Consolata: terzo sabato quaresimale: 17 rosario, discorso del Can. P. Castro, benedizione. - Ottavo sabato dedicato alla Madonna di Pompei a S. Barbara ore 7 e 17; S. Cuore di Gesù; San Francesco da Paola ore 9; Esposizione ore 8 e 17,15; Ss. Martiri 7,30 funzione al S. Cuore di Maria. Cenacolo: chiusura degli esercizi spirituali per signore. - Maria Ausiliatrice: stazione quaresimale.

PIENE DEL 15. — Dessna.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei estratti: Ruota di Torino: 1e punte 90 da 436 estr.; secondi 7, 34 da 670; 3, p. 36 da 415; 4 p. 21 da 295; 5 p. 12 da 271. — Numeri in maggior ritardo: 26 Milano 2. p. da 412 settimane; 12 Palermo 2. p. da 375; 34 Torino 2. p. da 370; 15 Napoli 2. p. da 362.

Un'evasione di un carrettiere per rubare lo zucchero dai sacchi che trasportava

Il carrettiere Consonni Ernesto fu Pietro, di 49 anni, abitante in via Petrarca, dipendente della ditta Chiaberto di via Bordevolo, aveva escogitato un pratico e ingegnoso sistema per rubare dai sacchi chiusi, senza aprirli e senza lacerare la tela, piccole quantità di zucchero. Si era fabbricato un cannello di metallo foggiato, ad una estremità, a punta molto acuta. Il carrettiere introduceva la punta del cannello fra le maglie della tela del sacco aprendole senza romperne i fili. Lo zucchero in polvere scivolava così nel cannello all'estremità del quale il carrettiere poneva una latta che recava sempre con sè sul suo veicolo.

Intento a questa funzione, il Consonni fu scorto, l'altro giorno, in via Principe Tommaso, dal Vigile Carretto Giacomo, mentre trasportava, per la ditta Corber di via Montebello, alcuni sacchi di zucchero. Il carrettiere era fermato dal vigile e accompagnato al commissariato di P. S. di San Salvario. Gli furono sequestrati il cannello e la latta che conteneva più di cinque chili di zucchero. Il Consonni ha confessato di aver compiuto altre volte l'operazione delittuosa per cui è stato inviato alle carceri e denunciato per furto continuato.

ONORIFICENZA

Il Cav. Uff. Geom. *Umberto Nalla* Vice-Presidente della Federazione Nazionale Fascista Commercianti Vino e P. A. di Roma, è stato nominato, *Motu Proprio*, dalla Maestà del Re e Imperatore, Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Camerati ed amici si congratulano vivamente.

Segnalo la Cronaca

DIFFIDA

Risulta all'Annuario Ordinamenti e Gerarchie d'Italia, Milano, viale Maino 28, che sono stati effettuati in Torino — mediante quietanze contrattate — illeciti incassi a suo nome. L'Annuario prefatto, mentre ha già provveduto ad informarne le competenti Autorità, ricorda al pubblico che esso non ha Rappresentanti, Viaggiatori o Piazzisti e cura i propri incassi esclusivamente a mezzo Banca o Posta; previo regolare avviso scritto agli interessati.

da BIANCHI
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.

Armadi, e casse isolate. Trasformazione e Tessitamaco per rigenerare abiti e pellicce delle tarme. Da via XX Settembre a via Vietti

Il «casalingo» di qualità che trovate da BIANCHI

risponde ai vostri migliori desideri. E' moderno, pratico, di buon gusto, presentato in una vasta possibilità di scelta e a buon prezzo. Da via XX Settembre a via Vietti

RAMELLA

Rinomata sartoria di lusso. Eleganza Distinzione Convenienza. S. Franc. d'Assisi 15 ang. M. Pietà

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Ca R. Nicoli; Ore 20,45: «Otello» di W. Shakespeare.

TEATRO DI TORINO: Ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o G. Mengelberg (soliata violinista A. Grumagnai.

CHIARELLA: 17 e 21 Comp. Riv. Testa

MAFFEI: 17 e 21 Comp. Maschera d'argento: «Cara ti voglio bene di Mario Rossi»; ore 17 e ore 21 Varietà.

GALLERIA GOZZANO: 16 ante Marcia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Lo strano signor Vittorio» Saimu, Viviane Romance, Blanchar.

AMBROSIO: «Il controllore dei vagoni letto» Danielle Darrieux, Preisen.

ESPERO: «La voce nella tempesta» Merle Oberon, Laurence Olivier.

AUGUSTUS: «Il rifugio della montagna»

CHIARELLA: «Adorabile sconosciuta»

BALBO: «Maddalena zero in condotta» De Sica, Vera Bergman, Roberto Villa.

IDEAL «Rose del Rio Grande» Dorothy Lee; «Vita e fine della S. Giorgio e Comp. Miriela Vanel-Romigioli.

STATUTO: «Ecco la felicità» Michel Simon, Ramon Novarro, M. Prelle.

HAZIENDA: «L'uomo del romanzo».

MAFFEI: «Arriva il campione» e Riv.

MASSIMO: «Taverna della Giamaica» Charles Laughton, Leslie Banks.

ELISEO ore 15: «Giorgetta Bertyn» e «La nascita di Salomè» (Falconi).

COLOSSEO 2 film: «Capitan Fracasso» e «Ingresso delle Montagne Boccacce».

G. ALBERTO: «Addio, giovinezza!»

ROSSINI: «La gaia di papà Martino».

IMPERIALE: «Abbandono» Lombardo.

V. VENETO: «Fiamme alla frontiera»

SOCIALE: «Piccolo alpino Bazzanghe»

AQUA 2 film: «Luce scarlatta» De Sica

OLIMPIA: «La bella e la belva».

P. NUOVA: Il pirata sono io! ore 10.

PRINCIPE Cesano in fiamme (ore 10).

SAVOIA: «Forza, Giorgio!» ore 15.

REX: «La Compagnia delle Tepas» con Maria Denis e Adriano Rimoldi.

NAZIONALE: Amedeo Nazzari in «L'uomo del romanzo»

Nazionale: Conchita Montenegro in «L'uomo del romanzo»

Il 9 corr. cessava il

Dott. Ernesto Carmagnani

Ne danno l'annuncio, straziati dal dolore, la moglie **Giulia Visai** con i figli **Franco, Matilde, Attilio e Maria Vittoria**, il padre, il fratello **Emilio** con la moglie **Laura Mazza** e figlie, la sorella **Dina** col marito **Paolo Benetti** e figli, i suoceri ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale. (8

Milano, via A. De Togni 25.

Genova, corso Firenze 10.

MEMENTO

Sabato 15 corrente, alle ore 9, nella Chiesa di Sant'Anna (via Brigna) sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima buona di **MARIA BENARDINI** nata **GAY**. La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

SGUARDI IN MONDI CURIOSI

Vita privata e pubblica del colombo viaggiatore

Un grosso errore che fanno tutti — Padre e madre esemplari — I piccoli allattati — 800 km. in un giorno — Le gare e il tifo degli allevatori

Il pubblico in genere ha per i colombi una cordiale antipatia o una totale indifferenza. Vogliono bene ai colombi solo i bimbi, i vecchi e le coppie innamorate che a Venezia, all'ombra del campanile di San Marco amano farsi ritrarre nell'immancabile fotografia attorniate e assediate da uno stormo delle candide ed affamate bestiole. Ragione per cui, quando per caso vi accingete a parlare di colombi viaggiatori, non tardate ad accorgervi che è fatica sprecata. Il vostro interlocutore vi ascolterà per un pezzo e poi sbotterà: — Sì, va bene, i colombi viaggiatori han fatto delle belle cose in guerra, ma in fondo sono come tutti gli altri che imbrattano i nostri monumenti, le nostre chiese... e i nostri vestiti...

Errore, grosso errore. Il colombo viaggiatore è diverso dal comune colombo terraiolo perfino fisicamente; è più grosso, più solido nella struttura e nello stesso tempo più armonico nelle linee, più slanciato ed elegante. Ha altre abitudini ed anche, proprio così, altra educazione, che il contatto con l'uomo ha continuamente affinato. Ha una maggiore resistenza al volo e un senso spiccato di orientamento che l'altro non possiede o possiede in misura limitata, ha intelligenza e memoria. E poi la sua vita, apparte perchè vissuta a contatto più diretto con noi, ha aspetti diversi da umani con qualche pennellata, una sì, di poesia, che merita di essere conosciuta.

L'impiego dei colombi viaggiatori, come sapete, è antichissimo e si perde nella notte dei tempi. Si dice li usassero già i babilonesi e poi gli egizi. In Italia, a parte l'allevamento privato, si cominciarono ad impiegare nell'Esercito nel 1877 con l'istituzione delle prime colombaie militari. Dire dell'origine del colombo viaggiatore è arduo assai.

Non sbagliano ora

Vi basti sapere che i nostri colombi sono di razza belga — nel Belgio, com'è noto, la colombofilia è diffusissima, un vero sport nazionale — e i migliori volatori si allevano nelle plaghe emiliane e segnatamente nel Modenese, regione dove ogni persona che si rispetti possiede il suo colombo viaggiatore (il caratteristico Triganino modenese assai apprezzato) e si preoccupa di inoculare nel figlio la sua passione per questo intelligenti bestiole.

La famiglia del colombo viaggiatore è in un certo senso la più sorprendente che si possa immaginare. Figuratevi che non solo la femmina, ma anche il maschio cova le due uova della nidiata. Ed entrambi assolvono a questa funzione con un impegno, un puntiglio, una regolarità di orario che sorprendono. La madre sta sulle uova, infatti, generalmente dalle 5 della sera alle 9 del mattino; a quest'ora subentra il maschio che la sostituisce fino a sera. E non c'è pericolo sbagliino ora. Nemmeno avessero un orologio in colombaia... Questo per 18 giorni.

Nati i piccoli — i colombofili li chiamano novelli — incomincia l'allattamento. Non stupitia, è proprio così: Tanto la madre che il padre accorrono infatti nell'ingluvie una speciale sostanza latteo-sierosa di colore grigio-bianco, simile proprio al latte dei mammiferi, che spremono nel becco dei piccoli per i primi giorni.

Al quinto giorno i novelli aprono gli occhi e incomincia un nuovo sistema di alimentazione. Non più latte, ma granaglie ammollite che i genitori hanno precedentemente degiutito e insalivato o che rigurgitano del gozzo. E' l'epoca, insomma, dello svezzamento... Finalmente, al trentesimo giorno di vita il piccolo colombo mangia già da sè e dieci giorni dopo incomincia a fare i primi voli (slavamo per dire i primi passi) nell'interno della colombaia, sotto gli occhi attenti e soddisfatti del padre e della madre. Di lì a tre mesi sarà in grado di fare le prime gare di 20-30 chilometri di distanza.

Le gare. Ecco il destino del colombo viaggiatore e la massima aspirazione di colui che lo alleva. Incomincia a 3 mesi di età e continua per degli anni (il celebre in genere

STORIA DI UNA "STELLA,,

L'estasi terrena e il risveglio

V.

— Sei felice?

L'eterna domanda degli amanti, soffocata dagli ultimi baci della passione, piena di tutta l'ansietà che sembra pesare sui cuori umani sempre timorosi di vedersi sfuggire la preda d'amore, fu languidamente sussurrata all'orecchio dell'uomo inebbriato.

— Sei felice, Giorgio? ?

Ma era proprio quella la felicità? Forse, ella pensava, se avesse avuto vent'anni di meno. Sarebbe stata veramente felice col suo giovane amante. Il tempo passato era nascosto in lei come un segreto, lui non se ne accorgeva, ma lei ne sentiva il morso feroce. Oppure se non avesse avuto il peso di una giovinezza contaminata e se la femminilità avesse potuto essere riconosciuta dalla passione...

— Oppure, Giorgio mio, se tu fossi libero e potessimo sposarci...

— Lo so — egli disse, semplice e sincero — sarebbe bello.

Ma non era possibile; egli non pensava tanto alla baronessa von Lucius, quanto alle due baronessine sue figlie, piccole e diritte colle treccine bionde, le efelidi sul naso, gli occhioni attoniti, in attesa del loro papà.

— Anche tu, del resto...

— Oh io...

Certo, anche lei aveva una figlia. Le sembrava perfino impossibile di aver portato in sè, palpitante, il dolce fiore umano, ma la sua maternità non era stata trionfante. La bimba si chiamava Giovanna ed era figlia di Samuel il Magnifico. Bambinaia e istitutrici avevano badato a lei, suo padre provvedeva largamente alla sua esistenza. E la madre la voleva così poco!...

— E poi, sai, le figlie delle madri sono ma, non prendono l'abitudine di vantare dei diritti, e di pesare sul nostro avvenire.

Una baronessa oltraggiata

Si faceva amara, gelosa, cupa, voleva sapere perchè Giorgio si era sposato così giovane, quasi fanciullo, perchè, nella aristocrazia, le convenienze dei nomi e degli interessi dovessero essere più forti della semplice passione. Pensava con rimorso e terrore alla baronessa. — Se colei vuol farci del male, se si mette in testa di dividerci...

La baronessa von Lucius, a Berlino, ci pensava. Era una donna alta, sottile e bionda, col viso lungo e allegnoso, aristocratica dalla punta dei piedi alla cima dei capelli. Nel gran mondo ella era qualcuno, e a Corte la salutavano con gran deferenza. Una volta ella si abbigliò di lilla pallido, mise sulle spalle una gran sciarpa di piume di struzzo e un cappellone carico di rose in testa. Aveva una udienza dall'Imperatore, nientemeno. Stava alla presenza di Guglielmo II, si sprofondò in una riverenza di etichetta. Poi sposò, con voce amara, le sue lagnanze. Il lagnarsi non era caldo di simpatia. Quella fredda esposizione di danni cagionati ad una famiglia così fantasticamente ricca, non sembrava molto alta a commuoverlo. E poi la baronessa aveva un volto così lungo e così altero! Ma ad un tratto alla mise in una piccola mani inguantate di pelle bianca sul cuore. — Maestà, io soffro tanto!

Ah, ben, se soffriva, se il cuore della baronessa era in gioco, allora bisognava ritrovare per porre riparo alla cosa. E con un tratto di penna, l'Imperatore dispose che il giovane addetto d'Ambasciata fosse trasferito da Parigi a Pietroburgo.

Durante la grande guerra

— Quella donna — diceva adesso Eva, fiera e veemente — quella donna io la odio.

Era la prima volta che una donna, una moglie! l'aveva sconfitta in una prima battaglia, ma la lotta le piaceva, era come un tonico, qualcosa che vivificava. E l'odio pareva talvolta potente come l'amore.

Da Pietroburgo con Lucius correva ogni otto giorni a Berlino per telefonarle e ogni volta che ella deponeva il ricevitore sul gancio, dopo aver udito le parole inebbrianti, le promesse di fedeltà e di passione, ella pensava alla baronessa. — Ed ora che farà?...

La baronessa tornò alla carica, lieve ma ostinata, e il giovane addetto d'Ambasciata fu mandato in Albania a regnare, accanto al principe di Wied, incoronato di fresco. — Ecco, Eva! — egli sospirava, passando le notti a fumare alla finestra e guardando il mare. — Com'è possibile vivere lontano da te?...

— Com'è possibile vivere lontano da te? — chiedeva anche lei come un'eco, ma il suo accento era lievemente già stanco. Riceveva il denaro che egli puntualmente le mandava, riceveva i gioielli, le rose bianche. Ma aveva bisogno della sua ardente vicinanza, della sua dolce presenza, delle sue parole vive, delle sue braccia possenti. Tutto ora, all'infuori di ciò, tedio immenso e gelo.

— Vieni a raggiungermi in Svizzera!...

Si davano così appuntamento. Egli fuggiva per qualche giorno alla sua dorata catena, lei scappava dagli impegni, litigava con gli impresari, voleva essere denudata, insultata, avvilita, al di là di ogni immaginazione. Così era, doveva finire il grande amore, così, in quei sospetti, in quell'onta, in quell'orrore, in quel fango. Così finiva l'estasi terrena, la felicità creduta sicura, con quel brivido che la scuoteva tutta, mentre la macchina filava lungo la via deserta e i passanti si voltavano scandalizzati e tetri a guardare la donna troppo elegante che vi stava nascosta.

Poi entrò nella stanza semibuia, piena di un odore acuto di disinfettante, dove Louveau detto Samuel il Magnifico moriva in un lettuccio di ferro. In quella stanza squallida, non era mai entrato nessuno, ma Eva Lavalliere entrò. Egli la salutò con un sorriso appena accennato e le indicò, con gli occhi, di sedersi lì accanto.

— Abbiamo avuto dei bei momenti, Eva — sussurrò in un soffio. I suoi occhi vagarono nel vuoto. Che superbo carnevale era stata la vita, dal 1880 in su! Le riviste più splendide, gli spettacoli più suggestivi, i balli più travolgenti, le commedie più spiritose le aveva messe in scena lui e il pubblico era accorso al suo invito. Quanti uomini s'erano innamorati di Eva, E come egli era stato abile e pieno di acume nel lanciarla, nel farla una donna d'arte, di seduzione e di successo, una stella. Tutto brillava, allora splendeva, rotEva sfavillante in un fuoco d'artificio, un apoteosi...

— E adesso!...

Adesso tutto era finito. Cosa era stato il successo? Un cupo suono, un rumore senza senso, un effimero sogno.

Il denaro... Ce n'era ancora un mucchio, certo. E doveva servire alla figliuola.

— Ti ricordi Giovanna, Eva...

— Giovanna, sì.

— Il resto, come Dio vorrà.

Come una foglia morta

L'uomo voleva restar solo con Dio. Chi poteva sapere il segreto di quella vita, quel bisogno di espiazione, chi poteva vedere in quei momenti il lume che rischiara un'anima anelante alla salvezza, alla vera pace?

— Addio — ella disse piano. Si sentiva inutile e non osava neppure sfiorare, con un bacio, la fronte sudata del moribondo. Le pareva di disturbare quel momento solenne.

— Addio, Eva. Pensa...

Ella non udì altro. La porta si richiuse. Pensa. A che doveva pensare? Al passato lontano? Scosse la spalla. Era già staccato da lei, come una foglia morta. Al presente febbrile? Recitare in tournée, correre a Londra, riscuotere dovunque ancora gli stessi omaggi, leggere gli stessi elogi, udire gli stessi applausi e intanto desiderare altro e aver fame di qualcosa che non aveva avuto mai, nemmeno quando con Lucius poteva correre a lei al suo minimo richiamo. All'avvenire?... Recita recita e recita... L'aspettavano in America. Là avrebbe certamente fatto furore, come qui... Il pensiero le fece correre un brivido per la schiena.

Rientrò in casa, chiamò: — Leona!...

Era una profuga belga che aveva preso con sè, una protetta, una confidente. L'aveva perfin fatta recitare in qualche parte di servetta a Teatro; era una compagna che le piaceva, chissà, forse avrebbe resistito con lei un po' di tempo, forse lei l'avrebbe sopportata per qualche mese. Era così mutevole nelle sue simpatie!

— Leona? Facciamo i bauli!

— Per andar dove?...

— A riposare. Voglio andare in Turenna, in campagna. Prima di partire per l'America mi voglio riposare un poco. Ti piace la campagna?

La ragazza rise.

— A me sì! Ma a voi...

I bauli aperti inghiottirono voracemente mucchi di vestiti.

Carola Prosperi

(Continua)

... mentre la macchina filava lungo la via deserta e i passanti si voltavano scandalizzati a guardare la donna... (Disegno del pittore Massimo Quaglino).

E dirigeva ricerche scientifiche !...

Un ex-forzato che teneva da tredici anni la cattedra di biologia all'Università di Leningrado

Uno scienziato che si è fermato alla seconda ginnasiale — Era fenomenalmente ignorante e nessuno se n'accorgeva

Stoccolma, venerdì sera.

(V.) — Un caso che ha del fantastico è venuto alla luce in Russia. Si tratta questa volta del prof. Brandt, che per ben 13 anni, circondato dalla stima dei colleghi e dall'ammirazione rispettosa degli allievi, ha insegnato nella Facoltà di biologia e diretto le ricerche scientifiche di laboratorio nell'Università di Leningrado. Ora, per pura combinazione, è venuto in chiaro che il Brandt, non solo non è affatto professore, ma è, invece, un ex-forzato condannato per delitti comuni e, come tale, ha scontato una lunga prigionia. Come studi egli è arrivato appena alla... seconda ginnasiale!

Come quest'uomo abbia potuto per tanti anni professare da una delle più importanti cattedre della Repubblica dei Soviets, senza mai, malgrado la sua fenomenale evidente ignoranza, svegliare nessun sospetto, ma, anzi, avvolto dall'aureola di distintissimo «scienziato», è cosa che ha suscitato scandalo nella stessa Russia.

Il giornale governativo *Izvestija*, commentando il fatto, dice che è motivo di commedia e di tragedia insieme che un ex-forzato abbia concorso all'educazione scientifica dei medici russi.

Una scossa sismica in Spagna

Madrid, venerdì sera.

Una scossa di terremoto è stata avvertita ieri nel pomeriggio a Murcia e nei dintorni. Il lieve movimento sismico, durato tre secondi, ha provocato panico fra la popolazione.

(Radio Stefani)

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Tacere!

Ogni mezzo è buono per lo spionaggio nemico.

Occorre non farsi complici, anche involontari, del servizio di informazioni avversario.

Ricorda che la minima imprudenza, la chiacchiera inopportuna, l'informazione apparentemente innocente data a persone apparentemente inoffensive possono causare la perdita di migliaia di camerati.

TACI!

Le fabbriche d'armi che producono i mezzi per difendere la tua Patria e la tua casa possono essere per il nemico preziosa fonte di informazioni.

TACI!

Delle industrie che danno all'Esercito gli strumenti della sua potenza il nemico tenta di carpire piani e segreti di fabbrica.

TACI!

Sommergibile nipponico in navigazione

Uno dei moderni sottomarini della potente flotta subacquea nipponica fotografato durante la navigazione in superficie.

La "spiaggia della morte,,

Il mistero di Abbeville e dei suoi nove annegati

A una settimana di intervallo, per oltre due mesi, persone di varia condizione scompaiono e sono ritrovate cadaveri

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Ginevra, venerdì sera.

Le corrispondenze che qui giungono dalla Francia non parlano tutte di guerra e di conseguenze dirette del conflitto. Forse per non annoiare i propri lettori, forse perchè essi stessi, su quell'argomento, non avrebbero gran che di nuovo da raccontare. Così, una lunga corrispondenza da Abbeville trasporta i lettori addirittura in piena atmosfera di «romanzo giallo», tanto che pare di leggere prosa d'altri tempi, di quando i parigini andavano a gara per procurarsi i romanzacci resoconti che per ogni avvenimento cronistico il ben noto George Simenon propinava loro.

Nè si può dire che il caso non meriti tanta attenzione. Ad Abbeville, infatti, in poco più di due mesi si sono dovuti registrare ben nove tragici eventi per i quali altrettante persone sono morte misteriosamente.

Dopo la bufera

Abbeville. La piccola città sul fiume, a non molta distanza dal mare ebbe, sul finire della passata primavera una notorietà che valicò di molto i confini della Francia, spargendosi per tutto il mondo. Fu quando Abbeville si trovò al centro delle operazioni militari che culminarono con il raggiungimento della sponda della Manica da parte dei «motorizzati» germanici. Era, allora, la corsa al mare, che si svolgeva al ritmo rombante dei motori e delle cannonate. La notorietà di Abbeville durò come la resistenza degli anglo-francesi: lo spazio d'un mattino. Poi, i motorizzati germanici passarono oltre, altri nomi comparvero sulle testate dei giornali, nomi di paesi e di città sempre più ad ovest ed a nord, nomi della successive tappe dell'avanzata tedesca. Ad Abbeville tornò la calma; la bufera era ormai lontana e non restava altro se non accettare il fatto compiuto, adattando uomini e cose al nuovo regime, quello di occupazione.

Così la cittadina riprese a vivere, oscura, nel grigiore dell'esistenza provinciale, con in più quel tanto di ordine un poco automatico venuto d'importazione con l'arrivo delle truppe germaniche e con lo stabilirsi dei loro comandi.

Ora ecco che si sono verificati gli avvenimenti ai quali si è accennato.

Circa due mesi addietro scomparve di casa un pensionato sui cinquanta anni. Dopo due giorni di vane ricerche, il disgraziato era, finalmente, ritrovato cadavere, semi affondato nell'acquitrino della spiaggia dei Doigt.

Subito si fecero le più svariate ipotesi: la Polizia stessa si interessò del caso, ma dovette desistere dalle ricerche, quando i periti settori, radunati per la necroscopia, stabilivano che la salma non soltanto non portava alcun segno di violenza, ma che i visceri recavano sintomi indubbi che la morte era stata procurata da asfissia per annegamento.

La settimana susseguente «scomparso» in maniera del pari misteriosa una contadina. Essa pure fu trovata annegata sulla spiaggia dei Doigt.

La tragica catena

Fu, questo, un primo sintomo allarmante. La popolazione cominciò a vedere, o, almeno a ricercare, legami fra i due delitti. Altre concordanze non vi erano, se non quella del comune luogo ove i due cadaveri erano stati ritrovati, ma presto la spiaggia del Doigt ebbe un altro appellativo; venne chiamata la «spiaggia della morte».

Che dire, poi, quando — ancora una settimana più tardi — un nuovo cadavere fu trovato, non lungi dal posto ove gli altri erano stati rinvenuti; sempre su quel tragico tratto di riviera?

Era, stavolta vittima una giovane impiegata; nessuno dei tre aveva con gli altri relazioni che superassero quella normale conoscenza che lega un po' tutti gli abitanti di una piccola città di provincia.

Tutti i vari motivi per spiegare questo susseguirsi di tragedie furono vagliati, accuratamente, sistematicamente. Nulla si poteva trovare che giustificasse tali eventi. Nè ragioni d'interesse, nè di vendetta, nè d'amore...

E, intanto, la quarta settimana portava la quarta vittima: un garzone fornaio. La quinta vittima, otto giorni dopo, era una modista; la sesta e la settima due vecchi. Nell'ottava settimana scomparvero un fattorino di negozio e, giorni sono, un garzone di scuderia, venivano, come gli altri, trovati annegati nelle basse acque della «spiaggia della morte».

L'on crescendo è allucinante uniformità, tutti i rapporti di perizia, stesi dai medici settori dopo gli esami necroscopici, portano l'identica frase «morte causata da annegamento». Nessuna delle vittime recava, all'atto della morte, segno alcuno che facesse presumere aver essa sostenuto una lotta qualunque. Su nessuno dei cadaveri venne trovata una ferita...

Come spiegare tutto ciò?

Si può pensare facilmente quale sia lo stato d'animo della popolazione.

Più impressionate di tutte sono le donne con bimbi, le quali — malgrado nessun infante sia fra le vittime — temono per la propria creatura.

Le ricerche della polizia, gli appostamenti sono rimasti finora vani. I cadaveri sembrano portati laggiù, alla «spiaggia della morte» dagli spiriti...

Malgrado l'assoluto mancanza di ogni prova positiva, si continua, infatti, specie tra il popolino, a parlare di delitti, di una mai registrata catena di delitti.

E, quindi, la domanda: chi è?

Chi è, insomma, che porta le sue vittime a morte?

Come, si sì domanda ancora, egli riesce a ciò?

Una tesi fra le tante, e non meno campata in aria delle altre, vuol fare risalire la colpa di tutto quanto avviene ad un paese, un esaltato che, si dice, girerebbe la campagna, facendo saltuarie gite in città. Sarebbe durante queste «gite» che egli riuscirebbe ad adescare — in qual maniera si ignora — le proprie vittime, che egli poi condurrebbe alla «spiaggia della morte». Qui poi riacchiappa e farla annegare.

P. O.

La Corrente del Golfo?

Al Polo Nord fa meno freddo e la banchisa sta retrocedendo

Stoccolma, venerdì sera.

(V.) — Secondo comunicazioni concordanti, basate su serie osservazioni e misurazioni di estrema precisione compiute negli ultimi vent'anni da osservatori scientifici svedesi e norvegesi, risulta ormai accertato che le condizioni meteorologiche delle regioni artiche hanno subito fortissime variazioni nel senso che il limite estremo sud della banchisa polare si è sensibilmente spostato verso il nord.

Già fin dal 1932 si era, del resto, constatato che la temperatura del Mare di Barents era notevolmente superiore a quella misurata nel 1900, quando, per la prima volta, la scienza meteorologica rivolse la sua attenzione alle regioni boreali.

Tralasciando per brevità, non perchè di minore importanza, altri fenomeni, si fa presente il fatto che nel 1932 la nave russa *Kelpovitz* riuscì a navigare, fatto unico nella cronistoria polare, attorno alla Terra di Francesco Giuseppe e la *Sibirjakoff* fra le isole dell'Arcipelago Svalbard, già Spitzberg. Nel 1935, poi, la nave idrografica, pure russa, *Sadko*, portò a termine un'impresa che solo pochi anni prima sarebbe apparsa chimerica a qualsiasi esploratore polare, e cioè navigare, trovando sempre acque libere dai ghiacci, dalla Nuova Semlia fino ad 82°42' nord, latitudine mai raggiunta da nessun bastimento.

Che anche le mutate condizioni meteorologiche delle regioni artiche siano dovute allo spostamento della Corrente del Golfo?

UN PRIMATO

39 "lanci,, col paracadute in un solo giorno

Buenos Aires, venerdì matt.

Il primato mondiale per il maggior numero di lanci successivi con paracadute, detenuto dal nord-americano Georg Waltz con 38 lanci, è stato conquistato dall'argentino Tomas Picasso. Il paracadutista sud-americano ha realizzato l'impresa sul campo d'aviazione di San Fernando, presso Buenos Aires, compiendo fra le 7 del mattino e le 18, ben 39 lanci con paracadute da aereo, e ciò ad onta di parecchie avarie al paracadute e nonostante le condizioni atmosferiche sfavorevoli.

Un'immensa folla ha seguito con viva emozione le fasi dell'audace impresa, e solo a stento la polizia è riuscita ad impedire che gli spettatori invadessero il campo.

Il Picasso, che è paracadutista di professione, aveva già attaccato l'anno scorso il primato del Waltz, ma aveva dovuto rinunciare al tentativo dopo il 21.o lancio, a causa di ferite riportate. (D.N.B.)

Quanto dura "un batter d'occhio,,?

25 centesimi di secondo

Ginevra, venerdì sera.

(C. Pu.) Quanto dura un batter d'occhio? Un clinico francese, amico delle cifre e probabilmente sprovvisto di clienti, ha proceduto a dei calcoli di precisione per risolvere questo problema ed ha stabilito che ci vogliono in media 19 centesimi di secondo per aprire la palpebra e 6 per chiuderla. Egli ha inoltre determinato che l'intervallo durante il quale le pupille considerano l'oggetto che ha sollecitato bruscamente l'attenzione, è di secondi 0,028.

Per far cuocere la polenta dà fuoco ad un bosco

Otto mesi per un incendio colposo

Verbania, venerdì sera.

L'operaio Alfredo Peri, d'anni 42, da Fopplano (Formazza), aveva acceso un fuoco in prossimità di una boscaglia, per poter far cuocere la polenta. Malauguratamente ebbe a levarsi un vento impetuoso che propagò le fiamme ai boschi circonvicini. Il vasto incendio fu spento solo dopo parecchie ore di grandi sforzi da parte della Milizia forestale e di squadre di volonterosi. Il Peri, pienamente confesso, è stato condannato per incendio colposo a 8 mesi di reclusione con il beneficio della condizionale.

Un cameriere d'iniziativa dinanzi ai giudici

Verbania, venerdì sera.

Nell'estate scorsa il cameriere Albino Carrato, fu Roberto, d'anni 28, da Torino, attribuendosi il nome del fratello germano, Francesco, inviava alla Questura di Novara due domande, intestate al signor Pietro Lesotto, fu Antonio, d'anni 54, da Milano, onde ottenere l'apertura del Caffè Ristorante Fonti di Baveno, l'autorizzazione per la vendita di superalcolici, ed il permesso di organizzare concerti vocali e strumentali durante i mesi di agosto e settembre.

Venuto a conoscenza dei fatti, il Lesotto, che aveva gestito il Caffè Ristorante Fonti di Baveno durante la stagione precedente, intervenne a mezzo del suo legale denunciando l'intraprendente cameriere, il quale è stato ora condannato dal Pretore di Verbania, per tutti i reati ascrittigli, alla pena complessiva di 6 mesi e 15 giorni di reclusione, L. 500 di multa e L. 700 di ammenda.

In preda ad ubriachezza annega in 50 cm. d'acqua

Cuneo, venerdì sera.

Ritornando da Costigliole Saluzzo a Piasco, ove abita, il calzolaio Giovanni Scaramuccia fu Giuseppe, di 52 anni, a causa delle sovrabbondanti libazioni, inciampava andando a cadere in un ruscello fiancheggiante la strada, con un cinquanta centimetri d'acqua. Il disgraziato, data le sua condizioni non è riuscito a trarsi fuori ed è annegato. Il suo cadavere è stato più tardi rinvenuto da alcuni passanti.

Gigantesco pesce-manzo catturato a Ortona a Mare

Chieti, venerdì sera.

Nelle acque della vicina Ortona a mare è stato pescato da una paranza un grosso cetaceo chiamato «manzo» del peso di circa un quintale e mezzo. Il cetaceo, che ha tutte le caratteristiche del pescecane, aveva nelle viscere un grongo, ancor vivo, di oltre dieci chili. Il proprietario della paranza pescatrice ha potuto realizzare dalla sua vendita una discreta somma, essendo la carne del «manzo» molto commestibile.

Tre montanari travolti da una valanga

Un morto e due feriti

Chiavenna, venerdì sera.

Si ha notizia da Campodolcino di una grave sciagura colà avvenuta. Mentre alcuni abitanti delle frazioni Starleggia e Sufughetta percorrevano un sentiero montano, una valanga si staccava improvvisamente da un fianco della montagna, travolgendo tre di essi. I soccorsi, immediatamente organizzati, permettevano di estrarre dall'enorme ammasso di neve fresca i tre infortunati ancora in vita.

Purtroppo, però, mentre due di essi: la diciassettenne Palma Scaramella e il trentacinquenne Luigi Lombardini se la cavavano con leggere escoriazioni alla faccia e alle mani la prima e con la frattura delle braccia e di alcune costole il secondo, il terzo, Luciano Scaramella, di anni 18, moriva poco dopo in seguito alle gravi ferite riportate.

Razziatore di pollai finalmente al sicuro

Casale, venerdì sera.

Nel dicembre scorso certo Costi Arturo, considerato che il Natale si approssimava, decideva di procurarsi il pollame necessario per festeggiare la ricorrenza. Adocchiando un pollaio ben fornito, cottetempo scassinò la porta riuscendo a portarsi via due oche. In seguito dal padrone riuscì a dileguarsi. Dopo alcuni giorni venne arrestato dai Carabinieri e rinviato a giudizio del nostro Tribunale il quale, per il furto aggravato accomunato e per una serie di altri furti di pollame, lo condannò ad anni due e mesi quattro di reclusione con la multa di lire tremila e la libertà vigilata.

Perde un occhio in singolari circostanze

Casale, venerdì sera.

Di una singolare disgrazia che lo ha reso cieco da un occhio è stato vittima l'operaio Solerio Francesco, di 40 anni, nato e residente a Casale Popolo. Mentre era intento a tagliare alcuni rami veniva colpito di striscio ad un occhio. Non avendo avvertito alcun dolore, non fece caso al piccolo incidente. Dopo alcuni giorni, però, dovette essere ricoverato al nostro ospedale per un processo infiammatorio all'occhio stesso. Malgrado le sollecite cure dei sanitari si dovette constatare che l'occhio era perduto, e il Solerio fu sottoposto immediatamente a cure preventive per evitare che anche l'altro occhio subisse l'influsso in gravità.

Schiantata dal dolore muore 4 giorni dopo la sorella

Valenza, venerdì sera.

Domenica decedeva in Valenza, come vi segnalammo, l'insegnante a riposo signora Giovanna Visconti Scarpa. Nell'apprendere la ferale notizia, una sorella della Visconti, a nome Ermenegilda, cadeva in deliquio perdendo totalmente la conoscenza. Alla povera signora, amorevolmente curata, veniva riscontrato un eccezionale collasso cardiaco provocato dal forte dolore per la morte della sorella. Ogni cura fu però vana, e stanotte, la signora spirava nella camera accanto dove era deceduta la sorella Giovanna quattro giorni sono.

La vicenda di un carrettiere

Si salva aggrappandosi al ramo di un albero

Valenza, venerdì sera.

Lungo la provinciale Valenza-San Salvatore Monferrato stava transitando un carro vuoto sopra il quale si trovava certo Guido Morone di anni 25 da Valenza. Per il passaggio di un autocarro, la bestia si impennava e si dava a corsa pazza. Il Morone tentava di frenare il focoso animale ma ogni suo tentativo rimaneva inutile. Ad un certo momento il cavallo deviava in un prato ed il carro ribaltava. Ma la sconsigliata della bestia era intuita a tempo dal Morone il quale, passando sotto ad un gelso, aveva la presenza di spirito di attaccarsi ad un grosso ramo rimanendo penzoloni nel vuoto. Il Morone usciva così illeso dalla disavventura.

Trova la morte cadendo dall'alto di un autocarro

Milano, venerdì sera.

Questa mattina l'operaio Carlo Gatti, fu Cristoforo, di 57 anni, da Chiari, dopo aver condotto un pesante carro trainato da un cavallo in via San Vittore, si accingeva a scaricare la merce. Improvvisamente, mentre egli si trovava sulla montagna costituita dalla merce da scaricare, scivolava precipitando a terra. Subito sono accorsi in suo aiuto alcuni operai che lavoravano nei pressi nonchè alcuni passanti. Il poveretto è stato trasportato d'urgenza a un vicino ospedale dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della base cranica e dove malgrado le pronte cure prodigategli decedeva quasi subito.

Noto pittore biellese caduto sul fronte greco

Biella, venerdì sera.

Nell'ultimo elenco dei gloriosi Caduti sul Fronte greco è compreso il sottotenente Piero Bora, della classe 1910, noto pittore che aveva frequentato l'Accademia Albertina a Torino e che poi qui nel Biellese si era imposto in virtù della sua apprezzata collaborazione alla «Illustrazione Biellese». Fascista di fede sicura e di animo generoso, pochi giorni prima del suo glorioso olocausto aveva ancora scritto ai colleghi del periodico biellese parole infiammate di vibrante amor patrio. Il padre Luigi Bora, ha accolto la ferale notizia con infinito dolore, ma con la fierezza di chi sa che il sacrificio per la Patria è il dono più sublime che possa fare un italiano.

Atto generoso

BIELLA. — All'ospedale della nostra città era degente una bimba di tre anni, per salvare la quale si rendeva urgentemente necessaria una trasfusione di sangue. L'offerta è pervenuta generosa ed immediata da parte di una Giovane Fascista della nostra città, la signorina Tosca Zanotti, addetta alla segreteria politica del locale Fascio di Combattimento. In seguito alla trasfusione le condizioni della bimba sono sensibilmente migliorate.

STAMPA SERA **SPORT**

Per gli incontri calcistici di domenica

Le squadre torinesi ritoccano le formazioni

Recentemente le cose sono andate male tanto al Torino quanto alla Juventus. S'era creduto che le due squadre, potendo finalmente giuocare su terreni rassodati, avrebbero migliorato ancora il loro rendimento, invece...

La Juventus s'era fatta avanti con buone possibilità il giorno in cui le era riuscito di vincere a Novara. Da lunghi mesi la squadra cercava, invano, di mettere al proprio attivo una vittoria in campo avversario. Non sapevano, i bianco neri, che a non prendere mai il punteggio pieno in trasferta c'era da far poca strada e da perdere d'occhio il Bologna; sapevano che... il campionato si perde in casa ma si conquista in campo avversario. Il successo di Novara fu, di conseguenza, salutato con gran giubilo anche perchè, a battere l'Ambrosiana nella successiva partita, c'era da arrampicarsi al secondo posto, da farsi sotto al Bologna, da ridar vita al torneo. L'Ambrosiana venne infatti battuta e raggiunta. Per continuare nella sua marcia di avvicinamento ai rossoblu capofila, la Juventus avrebbe dovuto passare anche a Livorno. Quello dell'Ardenza è un campo difficile, quasi quanto lo era, un tempo, quell'altro di Villa Chayes, ma se la Juventus fosse davvero fornita quella di settembre-ottobre, avrebbe anche potuto vincere. Gli amaranto quasi disperavano di salvare almeno un punto, anche perchè, per tradizione, i bianco neri hanno sempre giuocato, a Livorno, certe partite...

Novità in prima linea

Invece, magari anche un poco per sfortuna, la prima linea guidata da Gabetto non ha segnato e, per un malinteso fra difensori, il Livorno ha vinto. E' vero che, nella giornata, anche il Bologna ha perso, ma è fuor di dubbio che le speranze juventine si sono inabissate sul campo livornese. Ora la squadra deve badare a finir bene il torneo, a conquistare un posto d'onore, ad offrire ancora qualche degno spettacolo a quel povero pubblico torinese che da qualche tempo a questa parte ne ha viste proprio di tutti i colori. Ma ecco che, a complicare le cose, a mettere ancora una volta in imbarazzo Munerati ed i dirigenti tecnici, si è avuta, nei giorni scorsi, la partenza di Gino Colaussi, alla quale si è aggiunta l'indisponibilità di Luisito, in condizioni di salute precarie. E' trattato, quindi, di allestire di punto in bianco un nuovo reparto di sinistra dell'attacco. Richiamato Ba ad occupare il posto suo di estrema destra, Bellini è stato trasferito a sinistra ed alla mezz'ala s'è innestato Parola che va bene, oltre che un buon centro sostegno, anche un discreto attaccante. L'allineamento di ieri aveva per scopo primo il collaudo di questo schieramento (formi restando, negli altri posti, tutti i titolari), ma dopo pochi minuti di gioco Parola s'è scontrato con un avversario e nell'urto ha ricevuto una tale botta da dover senz'altro lasciare il campo. Che fare? E' stato avanzato Varglien II all'attacco e l'azzano suo fratello l'ha sostituito nella mediana. La formazione per domenica parrebbe pertanto, debba essere la seguente: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Capocasale, Varglien I; Bo, Borel, Gabetto, Varglien II, Bellini. Sulla carta la squadra appare, nonostante i ritocchi subiti, abbastanza forte; sul terreno bisognerà un po' vedere come saprà fare l'attacco e come si comporterà la mediana di fronte ad avversari svelti ed intraprendenti. Chi ha dimenticato che è stato proprio la Triestina, l'anno scorso, a vincere con largo punteggio allo Stadio?

Il duro scacco patito ad opera del Milano ha messo in allarme l'ambiente granata. E' dall'inizio del girone di ritorno che la squadra appare in difficoltà ma s'era sempre sperato in una ripresa od invece le ultime tre partite si sono risolte in altrettante sconfitte: una a Bari e due proprio sul terreno... amico di via Filadelfia.

I guai del Torino

L'undici è scosso di tono in queste settimane in modo preoccupante. Ussello, provato dalle fatiche, ha ceduto di schianto; diventando impreciso, inefficace, tardo. Ossola, a sua volta, ha scontato, alla distanza, il dispendio di energie al quale è stato costretto dai terreni pesanti nei mesi invernali: la sua azione si è fatta via via meno brillante. In sua intraprendenza è diminuita, qualche mattanno s'è fatto sentire ed è stato necessario concedergli un buon periodo di riposo per non sfiancarlo totalmente. Avrebbe dovuto emergere Petron, ragazzone che ha dovizia di mezzi fisici e tanta classe da poter essere un campione, ma anche questo elemento, che pure ha avuto il D. I. N. due domeniche di..... riposo, ha reso assai meno del prevedibile, mostrando una strana e deplorevole apatia e limitando il suo gioco a qualche palleggio a metà campo. Fincato nel trio centrale d'attacco, che era la sua forza maggiore, il Torino ha finito di cedere anche negli altri settori. Mascheroni ha ripreso a strafare senza troppo costrutto; Capri ha perso il senso della rete, che era la sua gran dote; Gallea s'è spinto invano in avanti per dar man forte ai compagni ed ha lasciato spesso grandi varchi nella mediana. Solo i terzini hanno tentato, di volta in volta, e senza riuscirvi, di salvare il salvabile. La squadra ha messo all'attivo quattro soli punti in sette partite, segnando una rete. Bilancio assolutamente insufficiente, che ha fatto passare i granata dalle posizioni d'avanguardia a quelle, assai meno sicure, del centro della classifica. L'allarme non sarebbe giustificato se la squadra potesse essere messa rapidamente in sesto, ma così non è. Per Ussello ed Ossola ci vuol proprio riposo e se di essi non si può contare, per Allasio, che ha giuocato saltuariamente, ulteriormente anche poco, c'è il dubbio che non possa reggere i due tempi di una partita tirata e Carpanelli non vuole rischiare o mettere in campo una mediana, lo porterà ancora come riserva a Firenze; lo farà giuocare con i «caletti» la domenica successiva e, poi, se andrà, lo chiamerà in squadra. Ma per domenica, che fare? Si cambierà il meno possibile, ecco tutto, anche perchè non vi sono elementi di rincalzo che siano all'altezza del compito che toccherebbe loro in «prima». La difesa — Olivieri-Piacentini-Ferrini — resterà immutata; nella mediana formerà Baldi e saranno ancora Gallea e Cadario; in prima linea, da destra a sinistra, si schiereranno Mascheroni, Gandolfi, Michelini, Petron e Capri. Si tenta, come si vede, di ridare vigore al reparto attaccante ma bisognerà soprattutto che rifluisca la vena del gioco. Bisognerà anche che il morale della squadra si rinsaldi. Tutto ciò dovrebbe verificarsi a Firenze, domenica, di fronte ad una avversaria temibilissima. L'impresa, più che difficile, appare disperata, ma nel calcio tutto è possibile. Per uscir dal periodo di una crisi sarebbe sufficiente un buon comportamento di tutti i granata. Si pretende troppo?

ero

TIRO A VOLO

La gara del Martinetto a favore dei feriti

Plebiscitaria adesione di Autorità, personalità e cittadinanza - I premi saranno esposti nelle vetrine de «La Stampa»

Una grande gara al piccione è stata organizzata, come abbiamo già pubblicato su *La Stampa*, dalla Società Tiro a Volo Torino. Il totale introito della gara andrà tutto a favore dei militari feriti. La bella iniziativa, che sta a dimostrare l'alto spirito di fascistica comprensione di questi sportivissimi tiratori torinesi, già fin dall'inizio ha raccolto un plebiscito di adesioni tra le autorità cittadine, alte personalità torinesi e fra la cittadinanza. Presso la Società organizzatrice al Campo dei Martinetto, oppure negli uffici di via Roma del nostro giornale e presso la ditta Oggero in piazza Palazzo sono incominciati a giungere vistosissimi premi artistici o di oggetti utili tanto che già oggi i premi per i partecipanti alla gara raggiungono la cospicua cifra di trentamila lire. Chiunque, anche se non ha ricevuto speciale invito può inviare anzi che favoriranno maggiormente il successo della manifestazione sportiva.

Le adesioni dei tiratori — ed anche delle tiratrici, questo particolare però non avremmo dovuto svelarlo — darà inoltre alla gara un tono veramente d'eccezione; la riunione assumerà in tal modo la fisionomia di una gara di carattere nazionale, anche perchè molti dei migliori campioni di Milano, Genova e Bologna hanno assicurato la loro partecipazione.

La gara, la prima del genere organizzata in Italia, grazie appunto ad una partecipazione in massa degli appassionati di questo sport (sappiamo ad esempio che alcuni Dopolavoro iscriveranno le proprie squadre di tiratori) darà modo di raccogliere una cospicua somma che sarà offerta alla sezione torinese della Commissione speciale per l'assistenza ai feriti fondata dalla Principessa di Piemonte, presieduta per designazione della Augusta Fondatrice dalla Duchessa di Pistoia.

I premi, come si è detto, sono numerosissimi ed altri ancora devono giungere prima della gara che avrà luogo nei giorni di sabato 22 e domenica 23 corrente. Il sabato avranno inizio le eliminatorie che continueranno la domenica mattina, nel pomeriggio poi avrà inizio la finale ed in seguito i vincitori riceveranno i premi in ordine di classifica. I premi per dar agio a tutti i concorrenti di ammirarli ed osservarli saranno esposti fra pochi giorni, fino alla vigilia della gara in una vetrina de *La Stampa* e siamo più che sicuri che molte persone dopo averli visti si inscriveranno d'urgenza alla gara. E faranno bene, perchè concorreranno in tal modo alla buona riuscita di una iniziativa altamente patriottica degna degli sportivi torinesi.

Due carri sbalzati in un fosso dall'urto di un autotreno

Due carrettieri morti e una ferita

Lugano, venerdì sera.

Un autotreno ha urtato, sulla strada di Astegnale, due carri trainati da cavalli, sbalzandoli in un fosso a una profondità di metri di distanza. Due carrettieri, che procedevano a piedi, sono rimasti uccisi sul colpo; un terzo ha riportato gravi ferite.

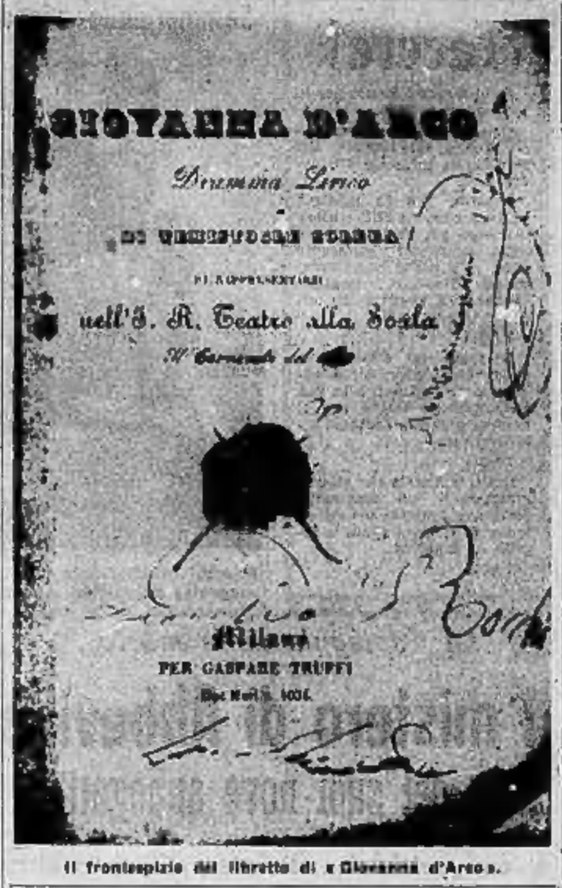
Due cavalli rubati

COMO. — Dalle stalle dei contadini Giuseppe Villa nel Attilio Villa, da Cassanoovo, ignoti ladri hanno rubato due cavalli con relativi finimenti.

Simpatica decisione

COMO. — Un comunicato dell'Unione provinciale fascista lavoratori dell'industria informa che l'Officina Meccanica Lario, di Pellegrini Giuseppe e C., con decorrenza 17 febbraio 1941 ha apportato di sua iniziativa un aumento del 10 per cento sui salari della propria maestranza, composta di 75 operai. Il singolare spontaneo gesto è stato lusinghevolmente commentato dalla cittadinanza.

VITA TEATRALE



Il frontespizio del libretto di «Giovanna d'Arco».

Un cimelio di novantasei anni fa

La "Giovanna d'Arco„ di Giuseppe Verdi

Un'opera che gli italiani ignorano - Alla "prima„ senza autore - Un libretto prezioso - Storia e fantasia

MILANO, marzo.

Esiste, adunque, un'opera di Giuseppe Verdi che gli italiani di oggi ignorano, mentre non è ignorata dai tedeschi: la *Giovanna d'Arco* di Giuseppe Verdi, rappresentata il 28 gennaio scorso alla *Volksoper* di Berlino e schiettamente applaudita. Da noi, quasi spartito, fu lasciato alla *Scala* il 15 febbraio di novantasei anni fa, cioè nel 1845, eseguito per due o tre sere e poi, per sempre, messo in cassone; e sulla musica che commentava la gloria e la morte della pulzella d'Orléans, sebbene fosse musica di Verdi, calò l'oblio.

Un oblio fondo: tant'è che, allorquando di quest'opera si parlò nel gennaio scorso per notizie che provenivano da Berlino, si dubitò che tuttora esistessero le parti orchestrali e vocali; si temette che fossero andate smarrite e per qualche giorno si rimase in allarme. In verità si era trattato di un equivoco: i due illustri musicologhi germanici Erich Orthmann e Giovanni Hustlich che avevano ideato di resuscitare la *Giovanna d'Arco*, entusiasmati da qualche brano di uno spartito per canto e pianoforte che avevano scovato negli archivi, allorquando si rivolsero all'editore milanese di tutte le opere di Verdi, si sentirono rispondere che il «materiale» non era completo, in quanto qualche parte orchestrale e vocale abbisognava di ricopiatura. Di qui le false voci dello smarrimento, i timori, gli allarmi. Viceversa l'editore — vale a dire Casa Ricordi — effettuate le ricopiature, fornì a Berlino tutto quel materiale, integro e completo, che permise l'andata in lacena della *Giovanna d'Arco* senza nemmeno un giorno di ritardo sulla data prestabilita.

Così si usava allora...

Come mai, proprio gli italiani, così golosi e... golosi di tutta la musica del Genio di Busseto, ignorano quest'opera? La colpa originaria spetta invero allo stesso immortale autore, Giuseppe Verdi scrisse *Giovanna d'Arco* quando contava trentadue anni, un anno dopo l'*Ernani* e due anni prima del *Macbeth*. L'opera fu subito accolta alla *Scala*, ma con un allestimento così inadeguato da spingere il compositore che minacciò di ritirare lo spartito e comunque neppure intervenne alla prima rappresentazione. Tali infausti auspici non si mitigarono poi; Verdi trascurò la sua *Giovanna d'Arco* come si trascura un figlio pel quale troppo si sia patito od abbia ingannato; e così quella musica, seppur vigorosa, seppur originale, seppure, insomma, *verdiana*, non ebbe più voce.

Noi abbiamo sul tavolo il libretto di quest'opera, libretto che è un autentico cimelio anche perchè altre copie sono rare, pressochè introvabili: ed è, naturalmente, il libretto stampato per la prima «scaligera», pei tipi di Gaspare Truffi Via Due Muri N. 1824: «*Dramma lirico di Temistocle Solera da rappresentarsi nell'I. R. Teatro alla Scala il Carnevale del 1845 con la musica del M.o sig. Giuseppe Verdi*». Lo possiede l'architetto Giovanni Rocco che è uno squisito e appassionato raccoglitore di documenti antichi, d'arte e di storia. E' spigolzando e qua e là scribacchiato con appunti e nomi. Lo immaginiamo nelle mani di uno dei nostri nonni o bisnonni, in quella prima sera del battesimo, attentamente seguito parola per parola, sillabata sul canto della soprano e del tenore, del baritono ecc., come allora a teatro si usava.

E come allora nei libretti si usava, anche per questo straboccante di dettagli cartellonistici, con i nomi del Maestro al Cembalo, del Primo Violino pel Balli, del Primo Contrabbasso al Cembalo, delle Prime Viole, dei Primi Clarinetti del Primo Oboe «*a perfetta vicenda*», del Direttore della Sartoria col socio, del Guardarobiere col socio, del capisarti da uomo e da donna; del Parrettonaro, del fioraista e del piumaista, dei capi illuminatori ecc.: una quarantina di nomi, tra i quali, i soli cognomi risultano quelli dei cantanti e del direttore d'orchestra. Ma così si usava...

La Pulzella e gli spiriti

Il verseggiatore è Solera; lo stesso che per Verdi scrisse il *Nabucco*, *I Lombardi* e l'*Attila*; e pure questo testo che noi siamo in grado di leggere, costituisce un cimelio perchè neppure per la versione tedesca fu molto usato. E pei nostri lettori attingeremo dal Solera la trama, nonchè qualche verso.

Come per tutte le opere del tempo che fu, anche per cotesta, il poeta ha premesso un prologo, abbondante anzichenò, poichè si trasporta da un'anticamera della Corte del Re di Francia ove soldati e borghesi invocano da Sua Maestà decisione e coraggio, ad una foresta cupa per un cielo di procella, ove Giovanna s'addormenta e nel sogno un coro di Spiriti Eletti le rivela e canta il vaticinio:

Serpi! I Celesti scrollare
la generosa fronte!...
Francia per te fia libera.
Ecco cimiero e lama.

La Pulzella, difatti, si sveglia e sorge vestita da guerriera. Carlo VII, l'imbelle, le sta dinanzi. Non teme più nessuno, il Re: alla combatterà e vincerà per tutti:

Sui britanni cadaveri vola.
Già l'insegna del franco guerrier!
...Vieni, o Carlo, a pugnare con me!

Ma il Solera, fin dal prologo, ha inventato per Giovanna un padre: un canuto tetragono pastore di Dom-Remi che non vuol saperne di imprese croiche e di alti cimenti e insiste perchè la giovinetta ritorni all'ovile. E nel primo atto le geremiadi del padre che si presenta addirittura sul campo di battaglia prossimo a Reims dove non «*donne che piangono estinti, altre che assistono feriti*», si ripetono anche più aspre, rinfuzzate questa volta da Re Carlo che dalla baldi Giovanna si è di già perdutamente innamorato al punto di ambire d'essere da lei, soltanto da lei, incoronato dopo la vittoria, al «*cospetto del Signor*».

E se nel prologo si sono insinuati gli Spiriti Eletti, adesso compaiono quelli malvagi, i quali intonano una specie di peana a commento della fragilità degli esseri e dei loro mortali peccati:

Vedete stoltezza di quella villana
Che munita è del cielo, che dicesi pura!
Ma d'Eva, o superba, non ci tu
[schiatta?...

Un rogo senza vittima

Ciò nonostante la suprema battaglia è vinta, i britanni sono in rotta e nella Cattedrale di Reims, Carlo VII avendo accanto la Pulzella taumaturgica, è incoronato. Il secondo atto si svolge perciò nella piazza di fronte al Tempio in cui entra un fastoso corteo di Marescialli, di alti dignitari, di alabardieri con alla testa Giovanna che innalza il vessillo del trionfo. Ma non appena la sacra cerimonia è terminata e tutti escono dalla Cattedrale, ecco che il passo alla gloriosa vincitrice è sbarrato dal vecchio padre che la accusa di sacrilegio. Ella non ha rinnegato le schiere trionfanti per ispirazione divina, bensì per una obbrobrio da seduzione terrena, quella dell'amore. Sia maledetta!... Ancora una volta Re Carlo manda se non la sciabola, la parola, per difendere Giovanna, ma il popolo ch'è mobile e piuma al vento più delle donne, lo stesso popolo che alla Pulzella aveva prima inneggiato, ora contro di lei scaglia vituperi, reige vendetta, la scaccia.

Fatta prigioniera dagli inglesi, Giovanna, nell'ultimo atto, sta per finire sul rogo che si approntà e già sfavilla. Attorno alla rocca ove ella è rinchiusa cozzano gli armati e i Franchi, senza la divina Giovanna, non per essere sopraffatti. Ora però l'implacabile padre che la sconfitta imminente del suo Paese ha tramutato e commosso, accorre da Giovanna, pentito la libera dalle catene, la incita a fuggire, e ritornare tra i Franchi:

Sovra l'ale di vittoria
Riconduci il tuo stendardo...
Deh, non fia che invano e tardo
A' miei sguardi ardesse il ver!

Così avviene difatti: Giovanna riprende l'elmo e la spada, scende tra i belligeranti e in un baleno gli inglesi sono sgominati. Però la Pulzella nel tremendo scontro è ferita, cade e muore. Deposta subito in una bara viene riportata al cospetto del Re e del padre; e allora un nuovo miracolo s'avverte: ella si rialza, riapre le pupille, parla trasumanata:

Addio, terra!... Addio, gloria mortale...
Alto lo volo... già brillo nel sol!

Piange il Re e piange lo straziato padre: «*una siderea luce spandesi improvvisamente pel cielo... tutti si prostrano innanzi al glorioso cadavere*».

E in tal modo termina la vicenda di Giovanna d'Arco secondo la fantasia, il libretto e i versi di Temistocle Solera.

Che sia questa la veridica istoria della Pulzella di Orléans, i lettori possono da soli giudicare... Ma si sa che ai poeti, specie ai poeti di teatro a quelli per le scene liriche in particolar modo, molto è perdonato...

bav.

RADIO

ITALIA

Venerdì 14 Marzo

PROGRAMMI SERALI

(ONDE: METRI 245,5 - 268,2 - 420,8 - 491,8): Ore 17: Segn. orario.

17,15: «La Roma-onda Orlata è romana», ricco di concerti dell'istituto di studi romani, organizzato in collaborazione con l'Eiar. Musiche di Benedetto Marcello, dirette dal m.o Molecchi Gazzinan, con la collaborazione del soprano Maria Corsi, del mezzo-soprano Maria Urban, e dell'obolista Sidney Gallesi. 1. «Concerto in re minore per oboe e orchestra d'archi»: a) Allegro moderato, b) Adagio, c) Allegro; 2. «Salmo n. 27» per soli, orchestra d'archi e organo (elaborazione Lavagnino).

17,45 (circa): Musica varia.

18: Notizie a cura dell'Albania.

18,15: Bollettino della neve.

18,20-18,30: Conversazione di Mons. Enrico Pucci: «Rivendicazione di Don Orione».

19,25: Parliamo lo spagnolo (Decima lezione).

20: Segn. orario - 2. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(SOLTANTO SU METRI 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,45: Stagione Sinfonica dell'EIAR: — Concerto sinfonico diretto dal m.o Guglielmo Mengelberg: Parte prima: 1. Weber: «Euriante», introduzione; 2. Paribeni: «L'usignuolo del Sassolungo», leggenda per violino e orchestra (solista: Armando Gramegna); 3. Strauss: «Don Giovanni»; poema sinfonico — Parte seconda: Schubert: «Sinfonia n. 7 in do maggiore». — (Il nome del m.o Guglielmo Mengelberg, concertatore di fama mondiale, direttore della «Concertgebouw Orkester» di Amsterdam, una delle primissime compagini orchestrali d'Europa, imprime a questo concerto una speciale attesa). Il programma ha inizio con una delle più belle e chiare e civida pagina di Weber. La introduzione dell'Euriante». Altra composizione notissima, inclusa in programma, e che nel canto attuale può aggiungere all'interesse che essa esercita generalmente anche quello per la interpretazione che ne offrirà il m.o Mengelberg, è il poema straussiano «Don Giovanni». — Può essere considerata una novità, perchè in prima trasmissione, la composizione del Paribeni: «L'usignuolo del Sassolungo». La notorietà che circonda il nome dell'autore e la sua molteplice attività nel campo musicale italiano dell'oggi circondano di particolare legittimo interesse questa composizione. Pare la infatti abbastanza evidente carattere romantico, come è logico desumere dagli elementi che hanno ispirato il musicista, e sono questi: Si narra che nelle rupestri pendici del Sassolungo sorgeva in lontani tempi un incantevole castello. La giovane, bellissima castellana, in premio della sua bontà, entra in possesso di un talismano che le concede di trasformarsi, volendo, in usignolo e poi, a suo piacimento, riprendere le sue personalità di donna. Ma l'incanto avanirà se, per causa sua, una persona morirà. Accade che un giovane cacciatore, ammaliato dal canto dell'usignolo, bella fanciosa e tanto impresa di raggiungerla, muore. Poi in uno dei suoi liberi voli sotto forma d'usignolo, la principessa apprende la sorte del suo sfortunato ammiratore. Un uomo è morto per sua ragione e alla principessa sarà tolta per sempre la facoltà di riprendere forma di donna. — Chiude il concerto la «Sinfonia n. 7 in do maggiore» di Schubert, una delle opere più belle (anche se meno conosciute di altre) del grande compositore viennese, intorno al quale ritorneremo questo giudizio espresso da Beethoven: «Certo, è in Schubert la scintilla divina». — Nell'intervallo (21,30 circa): Conversazione di Vittorio G. Rossi.

22,45-23: Giornale Radio.

(ONDE: METRI 221,1 - 236,2): Ore dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

(SOLTANTO SU METRI 236,2): Ore 20,30: Musica varia.

21: «Il negozio della felicità», rivista di Marari - «Quel mazzolin di fiori», rivista di Ezio D'Errico. Quarta puntata: «L'antivamero della gloria». Orchestrina diretta dal m.o Strappini.

21,50: Musica operistica: I. Verdi: «Il Trovatore»: a) «Condotto all'ara in ceppi»; b) «Il balen del suo sorriso»; 2. Puccini: «Turandot». Invocazione alla luna. «La cui mente dell'est»; 3. Mascagni: «Iris»: a) «Un dì ero piccina»; b) Inno del sole.

22,15: Trasmissione dedicata alla Slovacchia.

22,45-23: Giornale radio.

Sabato 15 Marzo

PROGRAMMI SERALI

(Onde: metri 245,5 - 268,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30: 1. Radio — 7,45: Notizie a cura dell'Albania — 8: S. Orario - Notizie a cura dell'Albania. — 8,10: 2. radio — 8,20-8,45: Notizie a cura dell'Albania.

10-10,20: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Superiori: «Caio Giulio Cesare», scena di Oreste Gasperini.

10,45: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Elementari: Musiche di Vincenzo Bellini.

11,10-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,15: Borsa - Musica varia.

12,30: Musica operistica: Donizetti: a) «Don Pasquale», «So anch'io la virtù magica», b) «Lucia di Lammermoor», «Tombe degli avi miei»; 2. Verdi: a) «La forza del destino», «Pace, pace mio Dio», b) «Rigoletto», «Cortigiani, vil razza dannata»; 3. Mascagni: «Lodoletta», «Fiammen perdonami»; 4. Puccini: «Madama Butterfly», «Addio fiorito asil»; 5. Wagner: «Tristano e Isotta», «Sola, perfida».

(pubblicità).

13: S. Orario - 2. radio.

13,15: Musiche per orchestra diretta dal maestro Arlandi.

14: Giornale radio.

14,15: Musiche per orchestra diretta dal maestro Arlandi.

14,45-15: 2. radio.

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Notizie da casa.

16,30: Trasmissione organizzata per la O.N.I.

(ONDE: METRI 221,1 - 236,2): Ore dalle 17,30 alle 21,30 (v. progressivo prec.).

18,15: Orchestrina Moderna diretta dal maestro Cerasini.

Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero — Ore 18: S. Orario - 2. Radio.

18,45: Concerto del pianista Nino Rossi. — Nell'intervallo (18,30): Riassunto della situazione politica.

14: 2. radio.

14,45: Orchestrina diretta dal maestro Zena.

14,45-15: Giornale radio.

Dalle 16,30 alle 18,30 (v. progr. prec.).

DALLE STAZIONI DEL REICH

Venerdì 14: — Ore 20: La nostra aviazione da guerra (conversazione) - 21: Notiziario militare - 23-24: Notturni.

Sabato 15: — Ore 7 - 12,30 - 14 - 17: Notturni.

RADIO-ASCOLTATORE CHE NE PENSI? — Rivolgiamo questa domanda ai nostri lettori che ascolteranno l'altra sera alla Radio la commedia: «Il viaggiatore dalla cabina numero 7, chi sarà» di Vitaliano Brancati, trasmessa per la prima volta e ripetuta, quindi, al giudizio della cosiddetta platea radiofonica. Offriamo in tal modo, a cronisti ma qualche il primo tentativo del genere, il mezzo all'ascoltatore alla radio di esprimere il proprio giudizio intorno alla commedia ascoltata; considerato che egli non può, come in altre occasioni, o applaudire, o zittire, magari fischiare, o andarsene... per i fatti suoi (poichè rendere silenzioso l'apparecchio, ma a che pro?). — Era la risposta che si perveranno ne accetteremo, per l'eventuale pubblicazione, tutte quelle che per concisione o chiarezza ci sembreranno le più adatte a riassumere i vari giudizi, a Per ovvie ragioni non dovranno oltrepassare uno spazio uguale a quello di questa nota. Saranno tenute in considerazione soltanto le risposte firmate, anche se destinate ad essere pubblicate con sigla o pseudonimo.

Spettacoli

ALFIERI

L'Otello nell'interpretazione di Renzo Ricci

Renzo Ricci si è ieri sera presentato per la prima volta al nostro pubblico nell'*Otello* di Shakespeare. Egli ha dato alla sua interpretazione un'impronta nettamente veristica; nella truccatura è già tutto il carattere di Otello com'egli lo ha visto e reso. Il tipo, i segni della razza, vi sono accentuatissimi, dalle grosse labbra rosse, allo smalto dell'occhio, ai tratti più espressivi e rilevati del volto fatto camuso; e che ora assume un aspetto di stupita ingenuità, selvatica e strana, e or balena in lampi fuggevoli e foschi. Il gesto, poi, l'atteggiamento, un certo modo della dizione sono intonati a tale caratterizzazione; vi appare ora una rudezza schietta, ora un che di candidamente ampolloso e fastoso; e alla fierezza guerriera mal va disgiunta una specie di trepidazione e timidezza. Prima dell'orribile furore v'è in questo Otello ben palese l'incantata umiltà dell'innamorato, e la mitezza del guerriero, del capitano leale, generoso, cavalleresco, cede a fuggevoli apparizioni di quello che è al fondo della sua natura primitiva, e istintiva. Da tale verismo fu condotto il Ricci con lineare e violenta progressione alle grandi manifestazioni del dolore; alle scene tremende di quella sofferenza — gelosia, sdegno, ira, incontenibile furore — che hanno, all'aspetto, carattere tutto fisico, carnale, morboso. Sino allo scatto e alla caduta epilettica, che qui è veramente il coronamento, il tratto saliente di una decisa caratterizzazione drammatica e scenica. A questo verismo il Ricci ha, s'intende, sovrapposto poi gl'impeti, gli slanci, le coloriture, alte e accese, della sua recitazione, che in una tragedia come questa trova spunti ad ampie e vibranti modulazioni. L'effetto è pronto e comunicativo; e il pubblico che affollava la sala è stato subito preso, conquistato; grandi gli applausi, calorosi, rinnovati più e più volte a scena aperta, ad ogni fine d'atto. Accanto al Ricci molto applaudito e festeggiato fu pure il Brizzolari ch'era Jago: dalle accentuazioni e dai chiaroscuri appoggiatissimi, e che piacquero molto. Ricordiamo ancora la Mazzoni, Lilla Brignone, il Piamonti, il Bianchi, Di Luca, Clapini, tutti salutati da festosi battimani.

Da stasera *Otello* si replica.

CARIGNANO

Il prossimo esordio della Compagnia di Antonio Gandusio

Martedì prossimo, 18 corrente, il Carignano verrà riaperto con l'esordio della Compagnia di Antonio Gandusio, di cui è prima attrice Cesarina Gherardi, che rappresenterà la nuova commedia *Resa dei conti*, di Emilio Cagliari.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto di stasera diretto dal M.o Mengelberg

AL TEATRO DI TORINO ha luogo stasera, alle 20,45, l'annunciato nono concerto dell'attuale stagione sinfonica, diretto dal M.o Guglielmo Mengelberg. Il programma comprende l'introduzione dall'opera «Euriante» di Weber, la leggenda per violino e orchestra «L'usignolo del Sassolungo» di Paribeni (solista Armando Gramegna), il poema sinfonico «Don Giovanni» di Strauss, la «Sinfonia n. 7 in do maggiore» di Schubert.

Gino Rocca commemorato nel trigesimo della morte

Milano, venerdì sera.

Ieri al Circolo Filologico Milanese di cui era Commissario, Gino Rocca è stato commemorato, nel trigesimo della morte, dal senatore Innocenzo Cappa.

L'oratore, alla presenza di autorità cittadine e di un pubblico foltissimo, ha esaltato la figura dell'uomo, del combattente e del giornalista, nonchè le virtù e il valore dello scrittore di teatro e del romanziere.

Il quaresimale a Casale tenuto da Monsignor Angrisani

Casale, venerdì sera.

Il quaresimale, tenuto personalmente dal Vescovo della diocesi, mons. Angrisani, ex-parroco della Crocetta di Torino, richiama serralmente nella basilica evasiana una folla di fedeli. L'alta e ispirata parola del presule hanno creato un'atmosfera di calda simpatia intorno al pastore, per cui anche fedeli dei paesi circonvicini, accompagnati dai propri parroci, sono seralmente presenti nel nostro Duomo.

Trova la morte cadendo dal carro

Desio, venerdì sera.

Nei pressi della cascina Battiloca del comune di Paderno Dugnano, sulla strada nazionale dei Giovi, il venditore ambulante Enrico Brioschi, di anni 45, da Bollate, per cause non bene accertate ma molto probabilmente perchè colto da malore, cadeva dal proprio carro e andava a finire sotto le ruote. Soccorso prontamente da alcuni passanti al povero veniva riconosciuto, da un medico, lo sfondamento dell'emitorace destro e dopo un paio d'ore cessava di vivere.

La sfortuna di un ciclista

Casale, venerdì sera.

Venne ricoverato al nostro ospedale il Santo Spirito l'operaio Della Valle Giuseppe fu Luigi, di 60 anni, per ferite alla faccia, alle mani e in varie parti del corpo, causate da una caduta dalla bicicletta, avvenuta nei pressi di San Giorgio Monferrato per evitare il essere investito da un autocarro e di investire a sua volta una contadina che gli s'era improvvisamente presentata davanti.

Pratiche criminose

CUNEO. — Per grave reato contro la maternità operato sulla stessa ora persona la diciannovenne Angela Rabbia, da Murgaria, è stata da questo Tribunale condannata ad un anno di reclusione con il beneficio della condizionale.

Nuovo Parroco

TORTONA. — La Curia vescovile, in seguito a regolare concorso, ha nominato nuovo parroco della chiesa parrocchiale di San Giacomo di Tortona il rev. don Agostino Civiletti, attualmente parroco a Pontecurone (San Giovanni).

PASSATEMPI

GIOCO DEL RE

		A	L	C	O		
E	I	V	E	N	N	O	S
Z	H	C	O	O	N	I	C
Z	C	E	O	N	E	U	T
A	L	S	E	U	N	O	B
E	A	I	E	S	O	E	N
U	M	O	S	N	A	U	U
N	A	E	T	T	I	O	T
O	T	R	U	I	G	V	N
		O	A	T	L	A	E

Formare un noto proverbio, spostandosi da una casella all'altra, conformemente al movimento del Re nel gioco degli scacchi (una casella per volta in qualunque direzione) e passando una sola volta per ogni casella.

CRITTOGRAFIA DESCRITTA

(Proverbio)

Ogni cosa ha il suo fin su questa terra
Passa l'inverno ed ora a primavera
Così a vittoria finirà la guerra
E sorgerà nel mondo una nuova èra
Di pace, di giustizia e fratellanza.
Ai giorni grigi seguirà la festa;
Si rinnovi in ognuno la speranza:
TEMPORA LUCIDA!

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Tacuino

A) Gabbia; B) Circuito; C) Punto; D) Madorna; E) Varano; F) Mastino; G) Dorma; H) Ri; I) Ma; L) E.

Giovanni Battista Cimabue precursore dell'arte moderna.

Bitronte a frassi

Attaccare — Era in zotta

Frin

Tre dita schiacciate

VALENZA. — Lo schiacciamento di tre dita della mano sinistra riportava l'operaio Marco Zampieri, di 45 anni, da Valenza, mentre lavorava presso una macchina presa-fogli.

Bambino ustionato

VALENZA. — Una cassaruola piena di latte bollente si rovesciava addosso il ragazzo Aldo Gragori di 5 anni, da Parona, riportando ustioni di secondo e terzo grado in più parti del corpo.

ACQUA SICURAMENTE POTABILE
col piccolo apparecchio tascabile CATADIN, sempre pronto all'uso. Ovunque si voglia bere acqua senza batteri del Colera, Tifo, Paratifo, ecc., il CATADIN è indispensabile. In 10 minuti CATADIN trasforma un litro d'acqua inquinata in un prezioso battericida, cioè un disinfettante non irritante e che non costa niente.
Dep. per Milano e Lomb.: Cons. Naz. Forn. Via S. Damiano, 10
CATADIN

SIRMIONE (LAGO DI GARDA) L'isola verde dalle sorgenti termali rinomatissime Albergo Virgilio - Albergo Terme - Albergo Duomo Cure termali in sede

PACCHI POSTALI
URGENTI
SPEDISCONO A DESTINAZIONE CONTEMPORANEAMENTE ALLE CORRISPONDENZE PER ESPRESSO IMPOSTATE NELLO STESSO GIORNO ED ALLA STESSA ORA - SONO ACCETTATI DA 8 PER TUTTE LA LOCALITÀ DEL REGNO E DELLE COLONIE ITALIANE - HANNO CORSO COI TRENI DIRETTI E DIRETTISSIMI - SONO RECAPITATI A DOMICILIO PER ESPRESSO SUBITO DOPO L'ARRIVO A DESTINAZIONE

La novella di "Stampa Sera,,

MARINELLA HA VISTO TUTTO...

— Scusate — mormora il giovanotto...

Veramente sarebbe più giusto dire, balbetta il giovanotto, poichè egli, infatti, balbetta. Sicuro: Giorgio Anselmi balbetta; lui il conquistatore, l'irresistibile. Si è tolto il cappelluccio nero piatto, ha mostrato le sue nere chiome risolute e luccicanti, tiene il guanto che si è levato nella destra, sorride (cerca di sorridere anzi), ma trema internamente. Questo è l'amore.

— Signore!... ha detto la signorina.

Bellissima, con occhioni color nocciola come Biancaneve (quella dei sette nani), pelliccia grigia, feltro marrone calato a campanula sull'ovale del viso, tocco di giovincella.

— Io benissimo — riprende il giovanotto che si è posto sulla stessa chioma il piatto cappelluccio, e cerca di rimetterlo a poco a poco — Io benissimo che non siete tenuta da fermare per istrada. Ma capirete; è l'unico modo. Io sono quello che aspetta sempre davanti al portone di casa vostra.

— Ebbene!

(Bisogna proprio riconoscere che le ragazze in questo cose sono molto più abili: osservate l'espressione della fanciulletta ora, sicura di sè. Pianta gli occhi in viso al giovanotto e lo osserva a punto interrogativo).

— Ebbene — ripete egli (siamo ricaduti nel balbettamento) — ebbene... voi capite...

— Cosa?

— Insomma ho bisogno di parlarvi. Aspetto questo momento da mesi. Sono riuscito a seguirvi in chiesa. Questa mattina nessun conoscente vi accompagna. Non tornerà mai una occasione simile...

— Ebbene!

Marinella sorride tranquillamente. Dieci punti a suo vantaggio. Il giovanotto peggiora visibilmente.

— Io... — dice, tormentandosi i baffetti — Non cose che non possono dirsi così; non potete fermarvi un istante!

— Signore! — esclama Marinella (è meravigliosa per continuità e resistenza) — Signore! I miei genitori non mi permettono assolutamente di essere accompagnata da persone che non conosco.

— Mi chiamo Giorgio. Giorgio Anselmi, sono pianista presso la ditta S.a.r.r.i. apparecchi radio. Io...

La sicurezza gli è venuta. Questo è il suo mestiere perbacco! Entrare nelle case (vendita rateale signora), convincere, le persone, parlare, spiegare. Andare ad esigere le rate, soprattutto! La sua vantata parlantina, dove è andata a finire! Su coraggio, insomma! Facciamo finta di trattare di un cliente.

— Dal primo giorno — dice (ormai è lanciato) — dal primo giorno che vi ho vista al pattinaggio...

Ma non serve, maledizione eterna!, non serve a nulla. La fanciulla bionda, con gli occhi come Biancaneve è sparita nel portone.

Egli non si è accorto che erano vicino a casa. Si slancia nell'androne:

— Vi aspetterò sempre qui. Davanti a casa vostra — grida con audacia. — Come sempre; come faccio da un mese. Come ogni giorno. Nessuna forza al mondo potrà farmi abbandonare il mio posto; qui: davanti al vostro portone. Qui è la mia felicità. Io vi a....

— Cosa c'è, cosa c'è — chiede a questo punto, gelidamente tranquilla una rubizza signora trasognata (La fanciulletta è scomparsa nelle scale) comparsa dallo sgabuzzino della portineria — c'è qualcosa che non va!

— Niente, niente.

Giorgio se ne ritorna fuori velocemente. Forse la fanciullaletta avrà udito ugualmente che voleva dire «amo», l'ultima parola. Speriamo! Ad ogni modo aspetterò davanti al portone. Così pensando il giovanotto solleva il capo verso una delle tante finestre della casa. Dove abiterà la fanciulla dei suoi sogni? Dietro quali tendine?

Dietro alle tendine di una finestra del terzo piano — in questo stesso momento — Arturo Boschialli, detto dagli amici Bos, sta sbirciando in istrada. Vedendo il giovane Giorgio Anselmi, ha un gesto di disappunto; notevole, visibilissimo, rabbiosissimo.

— Scalogna infame! — egli esclama, lasciando ricadere la tendina — eccolo di nuovo. La cosa comincia a seccarmi veramente. Non c'è niente a fare. Quello non molla. Bisogna che mi decida.

Si infila la giacca, il cappotto, afferra il cappello e tutta la sua energia. Infila l'uscio, le scale, il portone ed è davanti a Giorgio Anselmi, sempre fermo al solito posto.

— Ecco — dice Boschialli ad Anselmi porgendogli un biglietto da cinquanta — ma andatevene una buona volta!

— Come! — fa l'altro stupefatto.

— Non basta! — continua Bos, consegnandogli allora un altro biglietto da cinquanta — secco. Così è pagata anche la penultima rata. Non statemi a guardare così. Vi giuro che non posso fare di più. D'altronde in questo modo rimango in arretrato soltanto più di due rate. Il prossimo mese ne pagherò due ancora, e allora quella maledetta radio sarà poi mia. Avete però uno strano modo di farvi pagare voi.

— Come! — fa Giorgio con un filo di voce (egli ha appena rimettendosi dallo stupore).

— Già da un mese siete qui; state appostato per ore: per incassare quelle maledette rate. Non potevo più uscire. Oggi però non potevo attendere che mi ne foste andato. Ho un appuntamento con una ragazza.

— Amore! — chiede Giorgio, come colpito all'improvviso da un corpo contundente nelle prime vertebre cervicali — Amore!

— Sì — conferma Bos. — Sono innamorato. Sissignore. Lo confesso. La commessa di quel negozio là; dopo la fioraia. Venite; passeremo davanti alla vetrina. Forse la vedrò. Forse sarebbe bene che con alcune delle lire che vi ho dato mi pagaste l'aperitivo.

— Con le mie — dice Giorgio.

— Con le mie. Vi offrirò anche le olive. — E sente che una nuova indissolubile amicizia è nata.

Poi, dà un ultimo sguardo, alle tendine delle varie finestre e si avvia prendendo a braccetto il suo nuovo amico.

— Anch'io — dice, — Anch'io sono innamorato. Una ragazza meravigliosa. Figuratevi che... anzi possiamo darci del tu. Figurati che...

E i due si allontanano. Dietro alle tendine di una finestra del secondo piano — in quello stesso momento — Marinella susulta: ha visto tutto. Due lacrimoni stanno spuntando nei grossi occhioni simili a quelli di Biancaneve.

— Infame! — ella mormora.

Dopodichè si slancia in tuffo sul suo bianco lettino di quindicenne. Singhiozza la piccola Marinella. Singhiozza disperatamente. Poi si alza, va alla piccola scrivania, apre il cassetto, ne estrae il suo diario e scrive. Scrive con la sua ancor incerta calligrafia di quindicenne: «Oggi lui mi ha fermata. Non lo amo più. Gli uomini sono tutti bugiardi; aveva ragione Paola. Tutti; anche lui. Ha accettato dei soldi dall'inquilino del terzo piano, quel Boschialli che mi fa la corte, per ritirarsi. Per abbandonare il campo e lasciare via libera al rivale! E diceva di amarmi! *Ho visto tutto.* Non amerò mai più nessuno! Mai più!».

Una grossa lacrima è caduta sulla paginetta allargando amaramente l'ultimo punto esclamativo.

Cirillo Crosti

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Risultati della "diplomazia armata,,

I piani strategici britannici

turbati e resi inefficienti dalla nuova situazione balcanica

Le difficoltà che si oppongono ai progetti di Eden e di Dill – Riunioni al Cairo – Come spostare le truppe da un fronte all'altro?

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

XXX, venerdì sera.

Lo stroncamento dei piani britannici nei Balcani ha creato al Governo di Londra una situazione dalla quale non sa come districarsi.

Il generale Wavel è ritornato in Cirenaica, ove, per attuare il piano di Eden, ha ingoiato inutilmente ingentissime forze. Si tratta ora di fare punto ed a capo.

L'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito e la presenza nella stessa Bulgaria di truppe tedesche hanno imposto alla Gran Bretagna la radicale revisione dei suoi piani strategici.

Le difficoltà

Bisognerebbe provvedere in quattro e quattr'otto a costituire un nuovo fronte: ma Eden e Dill, che sono al Cairo per questo, non sanno da che parte cominciare. L'idea dello Stato Maggiore britannico sarebbe di organizzare una linea di difesa dalla Siria all'Egeo, ma fra il dire e il fare si interpongono infinite difficoltà. Tra le altre difficoltà vi è quella che si presenta tabormontabile — di trasferire con la rapidità che sarebbe necessaria da un teatro all'altro delle operazioni un forte esercito.

Mentre Londra è profondamente turbata dalle su accennate preoccupazioni, le colossali perdite marittime producono in essa il più nero pessimismo.

Le perdite sono comunicate dall'Ammiragliato a dosi, allo scopo di graduare l'allarme. Altre dosi più forti delle precedenti saranno propinate fra giorni.

Il News Chronicle previene il pubblico di prepararsi alle notizie più gravi, perchè — come ammettono le sfere competenti — le conseguenze disastrose della guerra sottomarina e oltranza non potranno essere celate.

Poichè la penuria delle navi mercantili origina penuria degli approvvigionamenti, il Primo Lord dell'Ammiragliato ha invitato i cittadini britannici a stringere la cintola. Per mettere una pezza alla situazione si pensa di costringere gli operai dei porti, volenti o nolenti, a lavorare di più.

Le misure contro gli operai portuali sono considerate, però, più che un rimedio, un alibi del Governo per sfuggire alle sue responsabilità.

Si dice che la Gran Bretagna allenterebbe il blocco intorno alla Francia in seguito alla minaccia di Darlan di far scortare i piroscafi francesi da navi da guerra. Per far fronte a tale minaccia, l'Ammiragliato dovrebbe ammainare un compito per il quale non dispone di forze navali sufficienti. Sull'argomento esisterebbero ancora però forti divergenze fra l'Ammiragliato e il Ministero del Blocco.

Manca la carta

La questione della crescenti perdite marittime è stata discussa ieri alla Camera dei Comuni in seduta segreta. Il Governo era restio alla discussione, ma, di fronte al nervosismo incontenibile dei deputati e del pubblico, ha dovuto cedere. Per ora non sono trapelate indiscrezioni, ma si può presumere che il Governo sia stato formalmente invitato a dire la verità intera sugli affondamenti subiti dalla marina mercantile, poichè a Londra quanto altrove si è convinti che le cifre finora comunicate siano molto al di sotto della realtà.

Uno dei maggiori segni degli effetti del controblocco dell'Asse è costituito dalla riduzione delle pagine dei giornali. Il governo, assai corrivo nel mettere a stecchetto la popolazione, molto a malincuore ha razionato la carta per i giornali.

I quotidiani inglesi erano di trenta e più pagine; il colpo venne ridotti a 6 pagine per tre giorni alla settimana e a 8 pagine per gli altri tre giorni. Il salto è grosso e non mancherà di provocare nel pubblico la più penosa impressione.

F. dal Padulo

GLI AIUTI ALL'INGHILTERRA

Roosevelt mette in pressione la macchina burocratica per poter realizzare i suoi intenti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, venerdì sera.

Gli organi dello Stato sono ora tutti impegnati, secondo l'ordine di Roosevelt, ad apprestare rapidamente tutto quel meccanismo burocratico e creditizio che è necessario al Presidente per poter applicare in fretta e con completezza la legge sugli aiuti a Londra ed i provvedimenti sull'armamento dell'armamento nazionale.

Il presidente della sottocommissione della Camera dei deputati, davanti alla quale i rappresentanti del Governo dovranno deporre in questi giorni in merito alle possibilità di finanziamento della legge sull'assistenza alla Gran Bretagna, ha dichiarato che, tanto Hull, quanto Stimson e Knox, hanno appoggiato esplicitamente la richiesta di Roosevelt per lo stanziamento di 7 miliardi di dollari.

Il presidente, Woodrum, ha aggiunto che la cifra di 7 miliardi è stata stabilita sulla scorta della lista preparata dal Governo britannico ed elencante i materiali di cui l'Inghilterra ha bisogno.

La Camera dei rappresentanti ha deciso di discutere nella seduta di martedì prossimo la questione del finanziamento della legge sull'assistenza alla Gran Bretagna, in modo da poter procedere, possibilmente, nella giornata successiva alla votazione sulla richiesta di Roosevelt.

La Commissione di bilancio della Camera, frattanto, ha approvato un progetto di legge che prevede lo stanziamento supplementare di 3.400 milioni di dollari a favore della flotta degli Stati Uniti. Se il progetto in discorso sarà approvato dal Congresso, gli stanziamenti già decisi per la flotta, nell'esercizio corrente e in quello prossimo, ammonteranno a 6.7 miliardi di dollari, pari a quasi 134 miliardi di lire italiane.

La medesima Commissione comunica che, nel corso della riunione segreta del 3 febbraio, hanno deposto davanti ad essa il Ministro della Marina, Knox, e il Capo dell'Ammiragliato degli Stati Uniti, ammiraglio Stark.

L'Ufficio degli armamenti, poi, comunica che il Ministero della Guerra e quello della Marina hanno conferito all'industria, dal 1° giugno 1940 al 31 gennaio 1941, ordinazioni di materiali da guerra per circa 12 miliardi e mezzo di dollari, pari a quasi 250 miliardi di lire italiane.

Si apprende, infine, che la Commissione marittima sta progettando di sottoporre alla disponibilità di 282 piroscafi che battono bandiere straniere, ma sono di proprietà americana, per un complessivo di 693.000 tonnellate.

Nel caso che fallissero le trattative con gli armatori per una volontaria collaborazione, si eserciterebbe una «pressione morale», facendo notare che vi è una legge che autorizza il Governo a requisire le navi.

Come si vede, la macchina statale è sotto pressione. Peccato che per nulla sotto pressione siano le industrie belliche, dilaniate dagli scioperi a catena e ancora in lenta via di attrezzatura per i nuovi compiti ad esse assegnati...

R. G.

Tre parti gemellari in un giorno

Fra il personale di una nota fabbrica di seta artificiale di Roma si è verificato un evento eccezionale: nel medesimo giorno le famiglie degli operai Oliviari Riccardo, Baragani Agostino e Rossi Filippo sono state allietate da un parto gemellare. Il bambinetto dei neonati si è svolto nella sala del Dopolavoro aziendale. Nella foto mamma una delle gemelle perchè indisposta.

Le incursioni germaniche

La "Reuter,, costretta a confessare i gravissimi danni subiti dagli impianti di Liverpool

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino venerdì sera.

L'offensiva aerea germanica contro le isole britanniche è incominciata con estrema violenza.

I rapporti ufficiali, le corrispondenze di guerra dei comandi della R. A. riconoscono a prendere la baldanza, la sicurezza di sè scorso autunno, quando l'aviazione germanica seguì con successo i primi bombardamenti in massa.

Risposta ai fatti

Con la esperienza acquisita allora e con il ritorno delle condizioni atmosferiche propizie alle grandi imprese aeree, i piloti di Goering hanno ricominciato la loro giostra infernale sugli obiettivi militari dell'isola.

Alle parole di Churchill, allo sventurato di Sinclair e alle promesse americane la Germania risponde alla sua vecchia maniera, con i fatti.

La Baia del Mersey è un mare di fuoco.

Gli apparecchi, che questa notte sono tornati su quell'obiettivo, sono stati guidati dagli incendi appiccati la notte prima dai bombardieri. Londra immette la gravità dell'attacco germanico.

La Reuter ha comunicato che «i danni prodotti dall'incursione germanica su Liverpool non sono proporzionati al numero degli apparecchi attaccanti».

La propaganda inglese non è mai a corto di frasi che non dicono nulla, però gli abitanti di Liverpool non saranno dello stesso parere e penseranno con amarezza alle spavalde affermazioni di Sinclair sulla superiorità aeronautica inglese e soprattutto alle 632 efficaci azioni di bombardamento eseguite dalla R. A. F. sulle fabbriche aeronautiche tedesche (non è stato affatto, non Sinclair e Churchill lo hanno asserito).

La guerra è entrata nella sua fase più dura. Gli inglesi rispondono con tutta la loro forza, ma la loro intenzione è assai più maligna e più potente di quel che non siano le loro possibilità di azione.

E' cominciata, in questi giorni, la battaglia aeronautica decisiva fra le forze dell'Asse e quelle britanniche. Una battaglia che durerà settimane, mesi, ma il cui esito è ormai sicuro.

A giorni cominceranno ad essere resi noti anche i primi risultati della colossale battaglia navale che è in corso in tutti i mari del mondo, fra sottomarini e forze di superficie della Germania e dell'Italia e quelle dell'orgoglioso Inghilterra.

Secondo particolari annunciati da un corrispondente di guerra, tutta la linea di fuoco che si stende sulla riva destra del Mersey, per una lunghezza di 10 Km., è stata resa praticamente inavvicinabile. La numerosa batteria antiaeree piazzata a Prenton, proprio all'ingresso dell'«anticamera dell'Inghilterra» come viene definita Liverpool, sono state costrette al silenzio dal preciso e terribile bombardamento germanico.

Anche le navi che si trovavano all'ormeggio sono state colpite.

Crudeli ipocrisie

Dopo aver fatto tanti discorsi per il pubblico, i membri del gabinetto di guerra britannico, si sono riuniti ieri sera in seduta segreta, per dirsi l'un l'altro la verità. Veramente non è affatto certo che gli inglesi dicano la verità, anche solamente a se stessi, ma è presumibile che in una seduta segreta non si dicano le stesse menzogne riservate per il pubblico.

Secondo notizie da Londra, l'Ammiraglio ha dichiarato pericoloso per le navi il valico della «strada di Bab el Mandeb», lo stretto passaggio che unisce l'Oceano Indiano al Mar Rosso.

La stampa germanica riporta da Stoccolma, poi, lunghi brani della polemica giornalistica scoppiata dagli inglesi contro l'Ammiraglio Darlan; alla richiesta del vice-presidente del Consiglio francese, affinchè gli inglesi concedano il passaggio di navi cariche di viveri per la popolazione della Francia non occupata, Londra ha risposto con una frase ben democratica: «Darlan può avere 40 milioni di francesi da nutrire; noi, noi, inglesi, dobbiamo combattere e vincere per la libertà e l'indipendenza di un numero di milioni ben superiore di uomini».

In questa frase è tutta l'ecorme ipocrisia dei nostri nemici britannici.

Si seguono con estrema curiosità anche gli ulteriori sviluppi di questa polemica anglo-francese, ma la stampa germanica si limita a pubblicare obiettivamente il susseguirsi dei fatti, senza fare alcun commento.

F. Balliotti

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Promozioni per merito di guerra. - Lorenzini Orlando, colonnello fanteria in s. p. e., è promosso generale di brigata per merito di guerra; Campirino Nello, sottotenente del CC. RR., in s. p. e., promosso tenente per merito di guerra; Denava Giorgio, tenente fanteria in s. p. e., promosso capitano per merito di guerra; Negri Lamberto, tenente cavalleria in s. p. e., promosso capitano per merito di guerra.

Trasferimenti in S. P. E. per merito di guerra. - Abate Giuseppe di Giuseppe, tenente fant. complem., trasferito in s. p. e. per merito di guerra; Lancellotti Alfredo di Antonio, tenente id. id., trasf. id. id.; Spada Alessandro di Onorato, tenente id. id. trasf. id. id.; De Ferri Nicola di Alberto, sottotenente artiglieria complementi, trasferito in s. p. e. per merito di guerra.

UFFICIALI IN SERV. PERMANENTE

Arma dei Carabinieri Reali. — Tenente colonnello promosso colonnello: Mantuoro; maggiore promosso tenente colonnello: Richiardi; tenente promosso capitano: Turin; sottotenenti promossi tenenti: Lauro, Giaccolo, Tarantini, Sussarello, Fiorani, Balchi, Bicchi, D'Amore, Serrelli, Torrotta, Evaro, Tinnirello, Tagliari, Arieti, Pisano.

Arma di Fanteria. — Uff. in servizio permanente effettivo per ridotta quadri. Maggiore promosso tenente colonnello: Castiati; primo capitano promosso maggiore: Frescura.

Arma di Artiglieria. — Maggiore promosso tenente colonnello: Marsiel; capitano incaricato del grado superiore promosso maggiore: Vitolano. — Ufficiali fuori organico. Primo capitano promosso maggiore: Rita.

Arma del Genio. — Ufficiali fuori organico. Primo capitano promosso maggiore: Marra Brunenghi.

Corpo Automobilistico. — Capitano incaricato del grado superiore promosso maggiore: Muelli.

Servizio studi ed esperienze del Genio. — Maggiore promosso tenente colonnello: Quastalli.

Chiarimenti per le domande di materie prime al Sottosegretariato per la fabbricazioni di guerra

Roma, venerdì sera.

A tutti coloro che presentano domanda di assegnazione di materie prime al Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra, si rammenta la necessità, nel loro interesse, di limitare la richiesta al fabbisogno minimo ed effettivo per l'esecuzione di lavori da compiersi e mai per reintegri. Ciò perchè, ai sensi dell'articolo 3 bis della legge 1 novembre 1940, numero 1783, è punito con la reclusione da tre mesi a cinque anni il dirigente o preposto a un ente o azienda che presenti al Sottosegretariato domanda di assegnazione di materie prime per quantità superiori a quella necessaria e sufficiente.

Un piccolo incendio nell'Ateneo Pontificio

Roma, venerdì sera.

Un incendio si è manifestato all'improvviso in alcuni ambienti del pontificio Ateneo lateranense in piazza San Giovanni in Laterano. Dalla saletta dell'Ateneo sita in un semi-interrato, ed in cui sono custoditi i preziosi calici d'oro, le pianete e i sacri arredi della Chiesa dell'Ateneo stesso, si sprigionavano improvvisamente densa colonne di fumo.

Mentre si provvedeva ad avvisare con l'urgenza del caso i vigili, il personale dell'Ateneo pontificio tentava di entrare nell'ambiente per domare il fuoco con mezzi di fortuna. Nella piccola saletta due tappeti, un armadio contenente arredi sacri ed uno scaffale erano già preda delle fiamme, che poco dopo si appiccavano al soffitto. Il fuoco è stato completamente domato dopo un'ora e venti minuti di arduo lavoro.

Gli assegni familiari agli operai richiamati

Una notevole semplificazione delle pratiche – La norma per i lavoratori disoccupati all'atto del richiamo

Roma, venerdì sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha autorizzato l'Istituto della Previdenza sociale a dare attuazione immediata agli emendamenti apportati in sede di conversione in legge del R. D. L. riguardante la corresponsione degli assegni familiari agli operai richiamati alle armi.

Una notevole semplificazione è stata introdotta dal legislatore in merito alla documentazione delle pratiche. L'esperienza pratica aveva dimostrato che la esibizione della delega del richiamato era spesso impossibile, specialmente per i richiamati in zona di operazioni. La necessità di tale delega è stata ora sostanzialmente eliminata: i diritti spettanti al richiamato sono esercitati da un suo familiare determinato dalla legge fra le seguenti persone designate in ordine successivo: moglie, padre, madre, persona alla quale sono affidati i minori. I diritti del richiamato sono così esercitati da uno di questi familiari (ad esempio dal padre) solamente qualora non esista alcuno dei familiari indicati prima dalla legge (ad esempio la moglie).

La persona cui spetta il diritto di riscuotere gli assegni deve peraltro presentare all'Istituto della Previdenza sociale una dichiarazione da parte degli altri interessati, nella quale gli stessi manifestino la loro volontà di riscuotere per il tramite della persona designata dalla legge ovvero l'intendimento di riscuotere direttamente.

Tali dichiarazioni scritte sono richieste per la migliore tutela degli interessi dei beneficiari. Qualora non venissero presentate le dichiarazioni degli altri beneficiari, l'Istituto della Previdenza Sociale, a stretto diritto, potrebbe non dar corso al pagamento degli assegni. Peraltro, in via del tutto eccezionale, le sedi provinciali dell'Istituto della Previdenza Sociale sono autorizzate a corrispondere la quota degli assegni relativa al richiedente e agli altri beneficiari da lui presentati, ove il richiedente dichiari per iscritto di essere nell'assoluta impossibilità di ottenere e presentare la dichiarazione di cui sopra (esempio: per il rifiuto opposto dagli interessati).

Si richiama infine l'attenzione sulla documentazione occorrente nel caso di operaio richiamato alle armi durante il periodo di disoccupazione. In tal caso il richiedente deve presentare il certificato di occupazione dell'ultimo datore di lavoro presso il quale prestò la sua opera il richiamato, ed un certificato dell'Ufficio di collocamento dal quale risulti la data della quale il richiamato figura iscritto come disoccupato. Qualora sia accertato che al richiedente sia impossibile procurarsi l'uno o l'altro dei suddetti documenti, l'Istituto della Previdenza Sociale è autorizzato ad addivenire ugualmente alla liquidazione degli assegni facendo riferimento alla certificazione eventualmente emessa, al fini della corresponsione delle gratificazioni agli operai dell'Industria richiamati alle armi per esigenze di carattere eccezionale.

Per l'autarchia alimentare

L'aumento della produzione dei fagioli nelle nostre campagne

Roma, venerdì sera.

Fra le colture su cui ha attirato in particolar modo l'attenzione la recente circolare del Ministro Tassinari sulle semine primaverili, figurano le leguminose da granella e in primo luogo i fagiuoli.

L'incremento della loro produzione è necessario per sopperire a quell'aumento di consumo prevedibile in seguito alle restrizioni nella vendita della carne, ma soprattutto per colmare il vuoto della mancata importazione. Dei 2 milioni circa di quintali di fagiuoli che noi consumiamo, meno milione lo acquistavamo, infatti, all'estero, nei Balcani, in Ungheria, in Polonia e perfino nel Cile e nell'Argentina.

Gli alti prezzi raggiunti da queste leguminose assicurano una buona sistemazione del prodotto. A tale proposito è utile ricordare che dal Mio commerciale, fatto uguale a 100 il valore dei Borlotti di Vigevano (Regina), risulta essere 60 quello dei Cannellini e dei Borlotti nani, 55 quello dei Saluggia, 45 quello dei Verdoni e dei Gialli quarantini e 38 infine quello della fagiolina. L'estensione della coltura dei fagiuoli può riuscire relativamente facile anche senza togliere terreno ad altre piante ugualmente necessarie. I fagiuoli infatti, specialmente le varietà nane e precoci, possono trovare posto anche nei ritagli di terreno, negli interfilari dei vigneti e dei frutteti e, nel Meridionale, nei maggesi nudi; non solo ma anche nei campi destinati a granturco dove, con la consociazione dei fagiuoli, si potrà sensibilmente aumentare la produzione complessiva.

Più tardi, poi, non si dovrà dimenticare, ovunque possibile, la utilizzazione dei terreni che rimangono liberi dopo la mietitura, con le seconde colture delle varietà nane più resistenti alla siccità. Le leguminose da granella possono dare un prezioso contributo alla nostra alimentazione di guerra; il loro alto contenuto di sostanze azotate le può far considerare quasi come un surrogato della carne.

Nell'anniversario della nascita

I Sovrani ad una Messa in suffragio di Re Umberto I

Roma, venerdì sera.

Ricorre oggi l'anniversario della nascita di Re Umberto I. Nella ricorrenza è stata celebrata alle ore 10.30 alla chiesa del Sudario una solenne cerimonia religiosa. Poco prima dell'inizio della funzione sono giunti i Sovrani seguiti da numerose dame e gentiluomini di Corte. Le Maestà del Re Imperatore e della Regina Imperatrice hanno assistito in devoto raccoglimento alla Messa, terminata la quale hanno lasciato la chiesa.

D'a rispondere con la strada

L'uomo che non si ferma più di un giorno nel medesimo luogo

E' un vecchietto sull'ottantina che fu campione podista e ciclista – Rimasto vedovo, s'è messo a girare il mondo vendendo cartoline – In 27 anni ha percorso più 30.000 chilometri

Como, venerdì sera.

E' di passaggio nella nostra città un arzillo vecchietto veronese, Daniele Zavarise, che è giunto sulla soglia degli 80 anni e che da 27 non sosta più di un giorno, tempo permettendo, nello stesso luogo.

Da giovane, era stato campione ciclista e podista. Uno dei primi, se non il primo campionato nazionale corse a Torino nel 1887, fu suo. Poi ebbe a compagni Rebecchi, Bunì e anche Nuvolari, il primo Nuvolari, re del pedale, poi dalla moto, poi dell'aria.

Il nostro Zavarise, rimasto vedovo a cinquant'anni, riprese la strada. Stavolta come podista e non l'abbandonò più, chè, tanto, senza moglie, gli pareva di non avere più casa.

Un altro, a cinquant'anni, avrebbe magari rifatto matrimonio: il buon veronese — uno di quegli irrequieti, ma allegri quanto miti burloni che hanno reso Verona famosa — ha spostato la meta. Ha fatto parecchie volte il giro d'Italia, ha percorso quasi tutta l'Europa, un po' dell'Africa; trentamila e più chilometri, sempre a piedi, in 27 anni. Ora, ne ha settantotto, dalle rughe, occhi rimpiccioliti, disseccati ma vivi e sorridenti, cuore e gambe saldi.

Come fa a tenere sempre acceso il motore? Poco cibo, quel che gli viene dalla vendita di cartoline, e qualche bicchiere di buon vino: anzi, dice che q'resta è la sua vera benzina, ma misurata con l'innata sobrietà della gente del suo stampo.

Per oggi è sepita di Como, retrocesso da Mentone, da dove credeva di poter entrare in Francia col suo mucchio di libretti vecchi e recenti, portanti timbrature di tutte le municipalità d'Italia e di molte d'Europa, e che egli pensava valessero più di un normale passaporto.

Il dramma zingaresco di Como

L'esame necroscopico della vittima - Un colpo sparato a bruciapelo - Il ferito di un altro zingaro ferito a di due donne

Como, venerdì sera.

E' stata eseguita l'autopsia del cadavere dello zingaro trentaseienne Pietro Mastini da Cremona, ucciso nella notte circostante nella solitaria via dei Mulini. L'esame necroscopico ha stabilito che la morte è stata provocata da un colpo d'arma da fuoco sparato a bruciapelo nella regione dello sterno. Si è potuto anche accertare che la stessa pallottola ha colpito un altro zingaro, il quale, per non testimoniare davanti all'autorità, si è allontanato da Como. Carabinieri e agenti di P. S. continuano le indagini per arrestare l'assassino, che è lo zingaro Alfredo Ferrari di Rodolfo, di anni 24, da Favia. E' confermato che quest'ultimo ha colpito il Mastini, perchè costui non gli permetteva di sposare una sua nipote.

All'ultimo momento si apprende che lo zingaro rimasto ferito è stato ricoverato presso Monza e «fermato». Egli è stato subito trasferito a Como. Trattasi di tale Emilio Mario Adami di Giovanni, nato nel 1908 a Vigevano. Anche due donne che facevano parte della comitiva zingaresca sono state fermate.

Il silenzioso furto di una motocarrozzetta

Ma poi, mancando la benzina, i ladri devono abbandonarla per istrada

Milano, venerdì sera.

Il 25 febbraio scorso il vigile urbano Giovanni Rastelli si recava con la sua moto-carrozzetta in via Settembrini dovendo sbrigare una pratica in un pubblico esercizio. Egli lasciò sulla pubblica via la macchina momentaneamente incustodita, ma quando ritornò non la trovò più. Denunciato il furto, vennero qualche giorno dopo arrestati tali Alfredo Braga di Giovanni, trentaduenne, da Crispin (Rovigo) e Renato Crivelli, di Ugo, diciottenne. Per confessione degli stessi fermati si appreso che il furto era stato compiuto silenziosamente; per non accendere il motore ed evitare di richiamare l'attenzione del vigile, la moto-carrozzetta era stata spinta a mano dai due ladri fino al viale Abruzzo, dove il Braga la depositò in un'autorimessa.

Il giorno dopo, durante una gita a Sesto San Giovanni, ove pare si cercasse di vendere la macchina, questa ad un tratto s'impuntò e non ci fu verso di farla proseguire: mancava il carburante e non era facile procurarsene senza buoni. Anche questa volta la moto-carrozzetta fu spinta a mano sotto l'atrio di un portone ove più tardi venne rintracciata dagli agenti di pubblica sicurezza. I due lestofanti, rinviati per direttissima al giudizio della 13.a sezione del Tribunale, sono stati condannati, il Crivelli a due mesi di reclusione e 600 lire di multa con i benefici di legge, e il Braga a un anno di reclusione e 1200 lire di multa.

Una donna violenta sul banco degli accusati

Mondovì, venerdì sera.

Il 9 gennaio scorso i bambini Ambrogio Maria Teresa e Panoglio Luca, della frazione Garavagna del comune di Villanova Mondovì, per futili motivi venivano a lite. Interveniva la mamma della piccola Maria Teresa, la quale colpiva brutalmente il Panoglio producendogli gravi lesioni. La Ambrogio, donna di carattere violento, già comparsa tre volte per reati analoghi sul banco degli imputati, è stata oggi condannata dal nostro Pretore, per lesioni, a 2 mesi di reclusione, 300 lire di ammenda e a tutte le altre spese del procedimento.

Furti sacrileghi

DESIO. — Ignoti ladri, la scorsa notte, hanno saccheggiato dal viale della Rimembranza di Seveso, 64 targhette di bronzo e altri oggetti dello stesso metallo. A Verga Zoccorino, sul prossi di Somma Brianza, i ladri sono penetrati nel cimitero ed hanno saccheggiato la lavatera di rame che copre la cappella centrale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Allmentari, Attenzione!

I registri per il pagamento della tassa entrata per le uova, pollame e cacciagione come pure quelli per la frutta, verdura e burro sono in vendita da Vagnino, via Lagrange, n. Torino. 146

Fronte

è il giornale settimanale riccamente illustrato che viene distribuito gratuitamente a cura del Ministero della Cultura Popolare agli Ufficiali e Soldati sui nostri fronti di guerra.

Per il pubblico è in vendita in tutte le edicole del Regno, al prezzo di L. 1,50. Concessionaria esclusiva per la pubblicità:

MONDE PUBBLICITÀ ITALIANA

Torino - Via S. Teresa, 7. e sue succursali ed Agenzie in Italia

ORO RADIO

CORSO VITTORIO VEN. LAGRANGE, 8 — IND. CARIZZI — S. TERESA, 13 — TORINO - TEL. 44713

TORINO, 14 marzo.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	73 90	73 90	Marzio	190 75	190 50
Id. 1. m.	73 90	73 85	Fiat	814 —	815 —
Rend. 3,5%	73 70	73 85	Ansaldo	145 50	147 25
Id. 1. m.	73 80	73 85	Saviat.	1072 -	1072 -
Rend. 5%	92 80	92 375	Odero	331 —	331 —
Id. 1. m.	92 70	92 60	Elba	148 —	148 —
Ren. 5%	94 50	94 25	Terni	185 —	184 —
Id. 1. m.	94 60	94 45	Mediterr.	981 —	980 —
C.T.E.'41	100 —	100 05	Finsider	330 —	343 75
Id. '42 I	96 75	96 10	Ilva	330 —	354 50
Id. '42 II	96 —	95 95	Ansaldo	84 75	85 —
Id. '44	97 45	97 25	Westing.	464 50	466 —
Id. '45	98 45	98 15	Borgoses.	1645 -	1650 -
Ton. 5%	458 —	458 25	Piccina	562 25	570 50
Id. 5% '39	490 —	490 —	V. Lanzo	113 —	114 —
Id. 5% '37	477 —	477 —	Colcolore	478 —	480 —
S. Paolo 5	458 —	457 —	Fiata	185 50	185 50
Id. 3,5%	417 —	417 —	Param.	985 —	985 —
Mediot. 4	495 —	495 —	Gisardini	130 —	130 —
Ferr. 5%	506 —	506 —	Cir	350 —	350 —
Id. 4,5%	474 —	475 —	Frigt	178 —	179 —
Elter 4%	477 —	477 —	Schiapp.	96 —	97 —
Id. Mot. 4	472 —	470 —	M. Lanza	278 —	279 —
Istit. 4,5%	479 50	479 —	Aule	100 75	110 —
Id. 4%	507 50	503 50	Linoleum	91 50	91 —
Ass. Gen.	870 —	870 —	Monteo.	372 50	374 75
Mediterr.	609 —	609 —	Talco Gr.	480 —	485 —
Meridion.	2125 —	2127 —	Ambeta	580 —	568 —
Nav. A. I.	600 —	605 —	Montecat.	230 50	229 —
Tor. Sorl	149 50	150 —	Acqua P.	498 —	490 —
Italgas	15 90	16,015	It. Zucch.	91 85	91 95
Ip	81 650	82 1/8	Florio	80 75	80 75
Terni	980 —	985 —	V. Gelsa	72 —	71 —
F

STAMPA SERA

Servizio di pattuglie in un'isola ex-inglese

Le Isole Normanne, poste all'imbocco atlantico della Manica, sono state da tempo occupate dalle truppe tedesche. Nella foto una visione del servizio di vigilanza svolto dalle pattuglie tedesche nell'isola di Jersey, una delle Normanne.

Pescherecci nel porto di Le Havre

Sotto la tutela delle navi-pattuglie tedesche i pescherecci di Le Havre possono compiere il loro lavoro. Ecco la flottiglia ancorata nel porto.

L'opera dei genieri al fronte greco-albanese

Nostri soldati del Genio intenti a tendere i cavi delle linee telefoniche dei Comandi militari nelle immediate retrovie del fronte greco-albanese

Di guardia sul molo

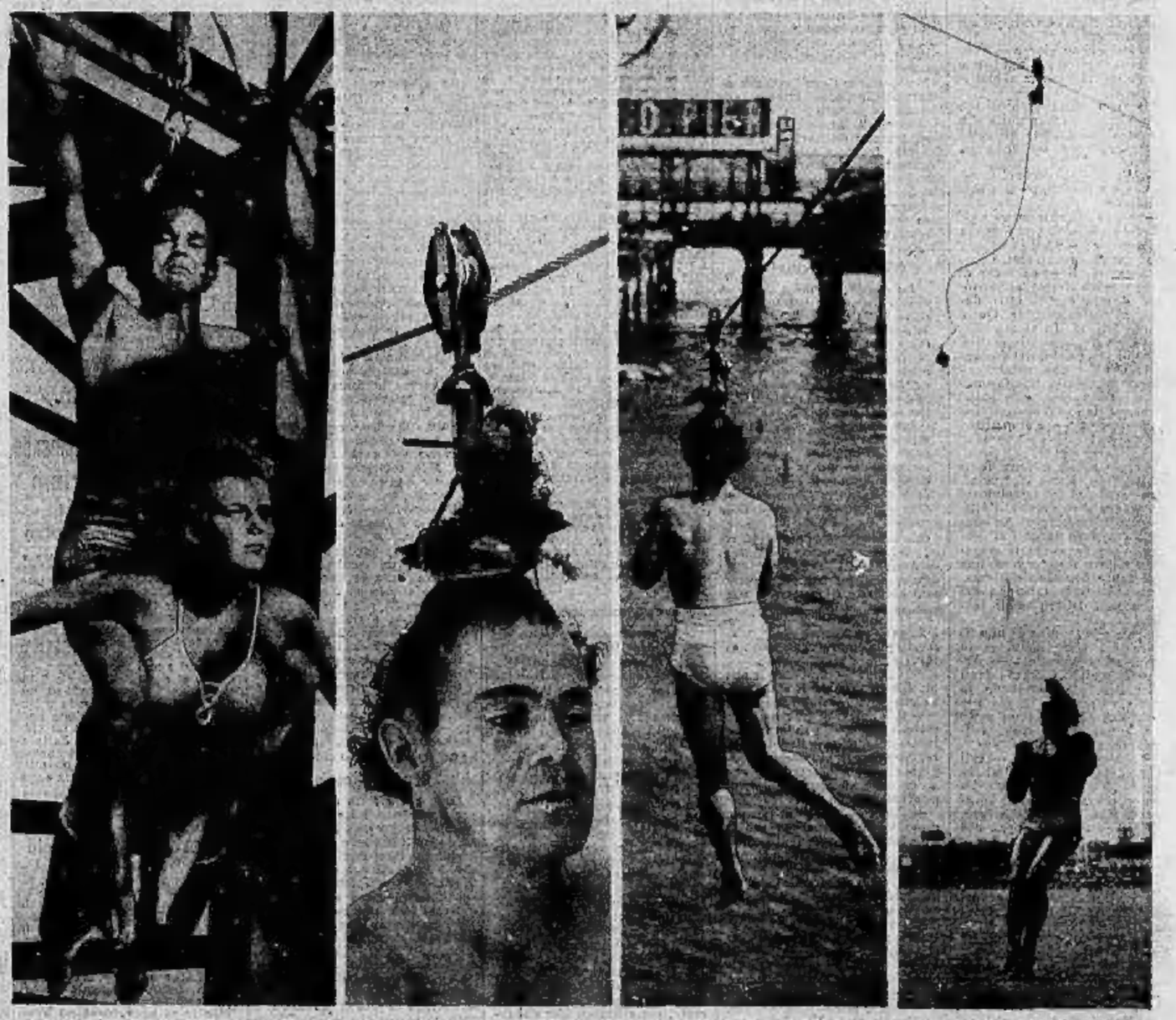
Soldato tedesco di guardia sulla diga frangiflutti di un porto francese sull'Atlantico.

Proteste di scioperanti a Washington

Gli scioperanti di una fabbrica di tessuti giudaica manifestano nelle vie di Washington. La polizia interviene sequestrando un «feretro».

Il gioco della "pallapiuma,,

Uno dei giuochi femminili più praticati in Giappone è quello della «pallapiuma». Ecco alcune giovani signore intente ad una partita.



UN EMULO DI SANSONE AD ATLANTIC CITY

Ognuno sceglie il mestiere o la professione a cui è più adatto. Questo ventottenne americano, Eddie Polo, di Atlantic City, si è dedicato alle imitazioni di Sansone. Dotato d'una salda capigliatura lunga circa 18 centimetri, il suo mestiere è di esibirsi in pubblico e percorrere nell'aria, attaccato per i capelli, distanze che variano da 250 a 300 metri. Nella prima foto «Eddie» si allena sostenendo la moglie, che pesa circa 70 Kg. La seconda illustra il sistema di sospensione alla carrucola. La terza, l'inizio del viaggio aereo. Nell'ultima «Eddie» si sgancia e fa un tuffo in acqua.